



PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FSE 2014-2020



Unione europea
Fondo sociale europeo



REGIONE DEL VENETO

FONDO SOCIALE EUROPEO
IN SINERGIA CON IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
POR 2014 – 2020 – Ob. “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione”



**La ricerca a sostegno della trasformazione aziendale
Innovatori in azienda**



90eed745



Indice

1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari	4
2. Premessa	7
3. Obiettivi generali	9
4. Tipologie progettuali.....	9
4.1 Tipologia A – Assegni individuali.....	10
4.2 Tipologia B – Assegni intra-ateneo/inter-ateneo.....	11
4.3 Tipologia C – Assegni interregionali/transnazionali	12
5. Tipologie di interventi	14
5.1 Interventi per sostenere i giovani ricercatori	14
5.2 Interventi per potenziare la ricerca	16
5.3 Interventi per la ricerca in azienda	17
6. Spese ammissibili al FESR.....	19
6.1 Progetti che prevedono avvio di nuovi rami d’azienda, apertura di nuove unità locali, incremento del capitale sociale per effetto dell’ingresso di nuovi soci.....	19
6.2 Per tutti gli altri progetti	20
6.3 Riconoscibilità delle spese ammissibili ai sensi dell’art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR.....	20
7. Monitoraggio	21
8. Cabina di Regia.....	23
9. Gruppo di lavoro.....	23
10. Destinatari.....	24
11. Priorità ed esclusioni.....	25
12. Soggetti proponenti.....	26
13. Forme di partenariato.....	26
14. Delega.....	28
15. Risorse disponibili e vincoli finanziari	28
15.1 Modalità di determinazione del contributo.....	28
16. Alcune norme di gestione	31
16.1 Ritiri e Sostituzioni	31
16.2 Sospensioni per maternità/malattia.....	32
16.3 Diritto d’autore	32
17. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato	33
18. Modalità e termini per la presentazione dei progetti	36
19. Procedure e criteri di valutazione	38
20. Tempi ed esiti delle istruttorie	44
21. Comunicazioni.....	44
22. Termine per l’avvio e la conclusione dei progetti.....	45



23. Indicazione del foro competente.....	45
24. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.	45
25. Tutela della privacy	45
APPENDICE	46
Tabella 1 – Strategia di Specializzazione intelligente della Regione del Veneto (RIS3).....	46
Tabella 2 - Parametri di costo per la mobilità interregionale	47



1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari

Il presente Avviso viene emanato nell'ambito del quadro normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l'“Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile”;
- Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- Regolamento (UE) N. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che precisa le categorie di aiuti compatibili con il mercato comune di applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- Regolamento (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento



europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- Decisione della Commissione C(2014), 8021 final del 29/10/2014 di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
- Decisione della Commissione C(2014), 9751 final del 12/12/2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;
- Artt. 117 e 118 della Costituzione che assegnano alle Regioni competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale e concorrenti in materia di istruzione;
- Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";
- Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i., "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";
- Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e successive modifiche e integrazioni;
- Legge 10 dicembre 2014, n. 183 "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro";
- Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 - "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183.";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 208, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016), art. 1, comma 821;
- D.lgs n. 112 del 31 Marzo 1998: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- Legge n. 476 del 13 agosto 1984, articolo 4 e successive modifiche e integrazioni, recante norme circa il trattamento fiscale dei titolari di Assegni di Ricerca;



- Legge n. 335 del 8 agosto 1995, articolo 2, commi 26 e seguenti e successive modificazioni, recante norme circa il trattamento previdenziale dei titolari di Assegni di Ricerca;
- Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, art. 1, comma 788 e successive modificazioni in materia di congedo per malattia;
- Decreto MLPS del 12 luglio 2007 (GU del 23/10/2007 n. 247), in materia di astensione obbligatoria per maternità;
- Legge n. 240 del 30 dicembre 2010, recante “Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l’efficienza del sistema universitario”, in particolare l’art. 22 relativo al conferimento degli assegni per lo svolgimento di attività di ricerca e successive modifiche e integrazioni;
- Decreto MIUR n. 102 del 9 marzo 2011 (GU del 20 giugno 2011 n. 141), recante la determinazione dell’importo minimo lordo annuo degli Assegni di ricerca;
- Legge regionale n. 8 del 24/02/2016, di approvazione del Bilancio Regionale di previsione;
- Legge Regionale n. 10/90 “Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro” e successive modifiche e integrazioni;
- Legge regionale n. 39/2001 “Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione” e successive modifiche e integrazioni;
- Legge Regionale n. 11/2011: “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112”, ed in particolare gli artt. 136-138;
- Legge Regionale n. 3/2009, “Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro”, così come modificata dalla Legge Regionale n. 21 del 08/06/2012;
- Legge Regionale n. 19/2002 e s.m.i. “Istituzione dell’elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati;
- Legge Regionale n. 54/2012 “Legge regionale per l’ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 “Statuto del Veneto”;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2120 del 30 dicembre 2015, “Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.”;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1020 del 17 giugno 2014, recante l’approvazione del “Documento di Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente”, revisionato il 3 luglio 2015 a seguito delle osservazioni CE (C(2014)7854 final);
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 669 del 28/04/2015 - Approvazione documento “Sistema di Gestione e di Controllo” Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 e DDR di modifica n. 19 del 28/10/2016;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 670 del 28/04/2015 - Approvazione documento “Testo Unico dei Beneficiari” Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 671 del 28/04/2015 - Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2121 del 30/12/2015 – Approvazione Avviso pubblico “Assegni di Ricerca” per la presentazione di progetti di ricerca post-universitaria. Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 – Obiettivo generale “Investimenti in favore della crescita e l’Occupazione - Reg. 1304/2013 - Asse “Occupabilità” - Obiettivo Tematico 8 – Priorità d’investimento 8.ii – Obiettivo Specifico 2.



2. Premessa

La ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione sono obiettivi prioritari della Strategia Europa 2020. Nonostante l'UE nel suo complesso rappresenti il principale produttore mondiale di conoscenze scientifiche, essa trova ancora difficoltà a trasformare questo enorme bagaglio in innovazione e ad immettere nel mercato i risultati scientifici ottenuti¹. Per questo motivo la Commissione Europea, per il periodo 2014-2020, attraverso i fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) e le risorse a valere sui Programmi diretti (es. Horizon 2020 e Cosme), ha messo a disposizione delle imprese tutta una serie di strumenti finanziari volti ad agevolare gli investimenti in ricerca e innovazioni (R&I), per consentire agli Stati Membri di raggiungere entro il 2020 il target di spesa in attività di R&I pari al 3% del PIL.

Rispetto all'obiettivo europeo, nell'Accordo di Partenariato, l'Italia ha fissato il proprio target di investimento in attività di R&I all'1,53 % del PIL entro 2020 (OT1)², rispetto ad un dato di partenza stimato intorno all'1,27% nel 2012. L'obiettivo nazionale di spesa in R&I, purché non particolarmente rilevante in termini percentuali rispetto al target fissato a livello UE, intende principalmente affrontare le debolezze strutturali del Paese in merito agli investimenti in ricerca e innovazione, riconosciute anche dalla stessa Commissione nel proprio rapporto paese 2016³, quali: la scarsa attitudine delle imprese, in particolare di piccole e medie dimensioni, a collaborare tra loro su progetti di generazione e condivisione di conoscenza; la debole attenzione e la limitata capacità di valorizzazione, soprattutto in senso commerciale, dei risultati della ricerca; la limitata capacità di assorbimento della nuova conoscenza, a causa principalmente di una scarsa presenza di capitale umano qualificato nelle imprese, soprattutto con competenze di natura scientifico-tecnologica; la difficoltà di accesso a fonti di finanziamento per la ricerca e l'innovazione attraverso strumenti alternativi al sistema bancario e al sostegno pubblico. Per raggiungere questo obiettivo, il Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2015-2020, ha stanziato 2,5 miliardi di euro per incentivare la ricerca e l'innovazione a livello nazionale, di cui oltre il 40% destinati al potenziamento del capitale umano, per facilitare l'ingresso nel mondo della ricerca di sempre nuovi talenti e il trasferimento di conoscenze dalle università ed enti di ricerca alle imprese.

Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, inoltre, sono elementi indispensabili per poter rispondere a molte delle sfide delle "iniziative faro" della Strategia Europa 2020, quali ad esempio "L'Unione per l'innovazione"⁴, "Un'agenda europea del digitale"⁵, "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro"⁶, "Una politica industriale per l'era della globalizzazione"⁷, per citarne alcune. Infatti, il funzionale utilizzo delle nuove tecnologie abilitanti (KETs)⁸ ed emergenti (es. "Internet of Things", "big data" o il "cloud computing") ai processi produttivi, offre delle enormi potenzialità per poter affrontare le externalità negative collegate alla rapida globalizzazione dei mercati e della società. Si rende quindi sempre più imprescindibile per le imprese investire in R&I e, per il sistema universitario e della ricerca, instaurare

¹ Commissione Europea (2016), DG Ricerca e Innovazione, «Open innovation, open science, open to the world. A vision for Europe». Disponibile al seguente link: <http://bookshop.europa.eu/en/open-innovation-open-science-open-to-the-world-pbK10416263/>

² Commissione Europea (2014), «Decisione di esecuzione del 29/10/2014 che approva determinati elementi dell'accordo di partenariato con l'Italia», COM(2014)8021 def.

³ Commissio

One Europea (2016), «Documento di lavoro dei servizi della Commissione Europea. Relazione per paese relativa all'Italia 2016 comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici», SWD(2016)81 def.

⁴ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 6 ottobre 2010, Iniziativa faro Europa 2020: «L'Unione dell'innovazione», COM(2010) 546 def.

⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 19 maggio 2010, intitolata «Un'agenda digitale europea», COM(2010) 245 def.

⁶ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 23 novembre 2010 «Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione», COM(2010) 682 def.

⁷ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 28 novembre 2010 «Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione. Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità definitiva», COM(2010) 614 def.

⁸ La Commissione Europea, nell'ambito della strategia di politica industriale e dell'innovazione per l'UE [COM (2005)474], ha individuato un elenco delle tecnologie che possono essere considerate in grado di migliorare maggiormente la competitività industriale dell'UE. L'elenco comprende la nanotecnologia, la micro e la nanoelettronica, la fotonica, i materiali avanzati e la biotecnologia (Key Enabling Technologies – KETs). Si veda, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 30 settembre 2009 – «Preparare il nostro futuro: elaborare una strategia comune per le tecnologie abilitanti fondamentali nell'UE» [COM(2009) 512].



collaborazioni scientifiche con il sistema produttivo, per innescare un meccanismo virtuoso in grado di far evolvere in innovazione e sviluppo tecnologico i risultati scientifici raggiunti. Infatti, i dati al 2014, ci dicono che la spesa in R&I delle imprese private in Italia è pari a solo lo 0,72% del PIL, rispetto ad una media UE che si attesta intorno al 1,3%⁹.

L'aumento degli investimenti in R&I e la collaborazione tra il mondo scientifico e l'impresa è alla base anche dei nuovi paradigmi produttivi che si stanno evolvendo nell'ambito delle cosiddette "fabbriche intelligenti"¹⁰. La disponibilità di nuovi sistemi informativi e tecnologici, integrati a monte e valle lungo tutta la catene del valore con il know-how tecnico e artigianale delle singole fasi di produzione, stanno modificando fortemente i modelli di business delle imprese, incidendo sulla loro capacità di passare velocemente dalla prototipazione al prodotto, con miglioramenti in termini di produttività, qualità dei manufatti, riduzione degli errori e degli scarti, puntualità nell'intercettare le esigenze di nicchie sempre più piccole di consumatori grazie l'analisi dell'enorme quantità di dati, nonché maggiore competitività a livello di prodotto grazie all'utilizzo delle innumerevoli funzionalità derivanti dall'internet delle cose.

Per sfruttare al meglio le potenzialità sopra elencate, il recente Piano Nazionale Industria 4.0 2017-2020, ha previsto tra le direttrici strategiche per lo sviluppo a livello nazionale dei modelli di "fabbrica 4.0", l'incremento degli investimenti privati in ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, nonché la creazione di *competence center* a livello nazionale per la promozione di processi di ricerca e innovazione utili alla trasformazione del sistema produttivo nazionale.

Per facilitare la collaborazione nel sistema della ricerca, nonché un sempre più stretto raccordo tra il mondo della ricerca e il sistema produttivo, con il presente avviso la Regione del Veneto intende continuare ad investire nelle migliori intelligenze del territorio, rafforzando il sostegno alla ricerca scientifica attraverso l'erogazione di assegni di ricerca a favore dei ricercatori degli atenei/centri di ricerca veneti, con lo scopo di incoraggiare la cooperazione tra università/centri di ricerca e il trasferimento delle conoscenze di quest'ultime/i alle imprese, così da innescare un meccanismo virtuoso volto all'innovazione del sistema produttivo veneto, nonché alla creazione di opportunità occupazionali di qualità.

Il presente avviso si pone all'interno dell'obiettivo specifico 2 del POR FSE 2014-2020 – sostenere l'occupazione dei giovani ricercatori all'interno delle imprese, nell'ambito della priorità 8.ii.

Si riporta di seguito lo schema relativo all'ambito di riferimento del POR FSE 2014/2020:

Asse	I – Occupabilità
Obiettivo tematico	8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
Priorità di investimento	8ii) l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
Obiettivo specifico POR	2: Aumentare l'occupazione dei giovani
Risultato atteso Accordo di Partenariato	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani
Risultati attesi	Incrementare il tasso di occupazione e il livello di inserimento lavorativo dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni (NEET) e di giovani adulti fino ai 35 anni e creazione di nuove opportunità occupazionali con il supporto integrato dei sistemi dell' <i>education</i> , della formazione e del lavoro.
Azione POR	Sostegno all'occupazione di ricercatori all'interno delle imprese attraverso dottorati, borse e assegni di ricerca e altre iniziative finalizzate all'innovazione dell'impresa

⁹ Commissione Europea (2016), «Documento di lavoro dei servizi della Commissione Europea. Relazione per paese relativa all'Italia 2016 comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici», SWD(2016)81 def.

¹⁰ Berta. G. "Produzione intelligente, un viaggio nelle nuove fabbriche", Einaudi, Torino 2014.



	tramite l'introduzione di figure chiave nel tessuto produttivo veneto.
Indicatori di risultato	CR04 - Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento CR06 - Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
Indicatori di realizzazione	CO01 - I disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata CO06 - Le persone di età inferiore ai 25 anni CO11 - I titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)

3. Obiettivi generali

Il presente avviso ha lo scopo di contribuire alla trasformazione delle imprese venete, creando contestualmente occasioni di lavoro di qualità per i giovani ricercatori degli atenei/centri di ricerca del territorio, attraverso il finanziamento di assegni di ricerca su tematiche considerate di rilevanza strategica a livello regionale (es. meccanica, industria alimentare, patrimonio e produzione artistica, cultura materiale, diffusione contenuti culturali, turismo, ecc.) e rientranti all'interno delle quattro aree di specializzazione intelligente individuati dalla Regione del Veneto nell'ambito della "Smart specialization strategy"¹¹ (RIS3):

- Smart Agrifood;
- Sustainable Living;
- Smart Manufacturing;
- Creative Industries.

Le proposte progettuali dovranno prevedere la realizzazione di percorsi di ricerca, a carattere altamente innovativo, definiti sulla base di una analisi puntuale dei fabbisogni espressi dal contesto produttivo regionale. I percorsi di ricerca dovranno studiare le direttrici di sviluppo e i meccanismi che possono consentire alle imprese del territorio di intraprendere la trasformazione operativa, culturale, manageriale e tecnologica della "fabbrica 4.0". Le proposte progettuali dovranno avere l'obiettivo, inoltre, di realizzare percorsi di ricerca che possano risultare utili alla creazione di *competence center*, così come individuati dal Piano Nazionale Industria 4.0, a sostegno dell'innovazione delle industrie del nord-est. Infine, le proposte progettuali, dovranno partecipare a momenti di diffusione e moltiplicazione dei risultati dei percorsi di ricerca, che dovranno essere organizzati dagli atenei veneti sotto la regia regionale, con il fine di trasferire l'innovazione all'intero sistema produttivo territoriale e creare occasioni per ulteriori investimenti privati.

4. Tipologie progettuali

In continuità con le precedenti direttive sugli assegni di ricerca, la Regione del Veneto, con la presente iniziativa, intende sostenere l'occupazione dei giovani ricercatori all'interno delle imprese venete, sostenendo la realizzazione di percorsi di ricerca che non rimangano chiusi tra le mura accademiche. Tali percorsi, interagendo attivamente con le imprese del territorio, dovranno contribuire alla trasformazione dei sistemi aziendali, incentivando l'incremento della spesa privata in R&I, trasferendo in azienda i risultati ottenuti con lo scopo di apportare sviluppo e innovazione di prodotti e processi in ottica 4.0, nonché favorire la creazione di un vero e proprio *competence center* del nord-est.

Ogni progetto di ricerca dovrà avere quindi un carattere altamente innovativo ed essere definito sulla base di una analisi puntuale dei fabbisogni espressi dal contesto produttivo regionale, da cui far discendere metodologie e contenuti condivisi dalle stesse aziende e dall'università/centro di ricerca.

¹¹ "Smart Specialisation Strategy - Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente" della Regione del Veneto, approvato con DGR n. 1020 del 17/06/2014 e revisionato in data 3 luglio 2015 a seguito delle osservazioni CE (C(2014)7854 final). Per maggiori dettagli sui settori tradizionali, i settori trasversali, le tecnologie abilitanti, i driver dell'innovazione e le traiettorie di sviluppo della RIS3 della Regione del Veneto, si vedano le tabelle in Appendice.



Le finalità e gli obiettivi del progetto devono essere motivati e sostanziati attraverso una pianificazione di attività, tempi e risorse per poter realizzare la ricerca, la cui durata massima non potrà essere superiore a 12 mesi.

Nell'ambito dell'avviso cui si riferisce la presente direttiva, potranno essere presentate tre diverse tipologie di progetti:

Tipologie di progetti	Descrizione finalità
Tipologia A	Progetti individuali di ricerca incentrati su un'area/ambito della RIS3.
Tipologia B	Progetti di ricerca intra-ateneo (interdisciplinari ¹²) e/o progetti di ricerca inter-ateneo (monodisciplinari o interdisciplinari) riguardanti un campo di indagine di particolare complessità tecnico-scientifica ed operativa che necessita di professionalità diverse. Le ricerche di questo tipo assumono rilevanza strategica poiché valorizzano il lavoro cooperativo di più destinatari (minimo 2 e massimo 6) e soprattutto favoriscono le migliori sinergie tra i centri di eccellenza regionale, con evidenti ricadute positive sul territorio.
Tipologia C	Progetti di ricerca inter-regionali/trans-nazionali, finalizzati a favorire la cooperazione scientifica e l'innovazione attraverso la stretta collaborazione tra atenei/centri di ricerca veneti e atenei/centri di ricerca situati fuori dai confini regionali o nazionali.

4.1 Tipologia A – Assegni individuali

Il progetto di **tipologia "A"** deve contenere la descrizione di un solo percorso personalizzato (assegno), che espliciti puntualmente l'ambito di ricerca della RIS3 individuato e le ricadute sul territorio, gli obiettivi scientifici e tecnologici, le modalità operative, il tipo di supporto fornito dalla struttura - Università/Centro di Ricerca/Impresa - presso la quale si realizza, i soggetti coinvolti nel progetto, i requisiti e le competenze richieste, le sedi di eventuali fasi di formazione.

Il percorso di ricerca deve essere costantemente monitorato dall'affiancatore/docente/tutor/referente scientifico al fine di verificarne lo stato di avanzamento. A tale scopo si possono prevedere momenti di incontro e di confronto con il/i referente/i della/e azienda/e partner e il destinatario dell'intervento, con l'obiettivo di focalizzare specificità e variabili emerse nel corso della ricerca, condividere metodi di lavoro e sviluppare soluzioni ai problemi.

L'azione persegue l'obiettivo prioritario di potenziare il sistema occupazionale, economico e produttivo della Regione del Veneto. A tal fine i risultati della ricerca devono garantire ricadute nel territorio regionale.

L'attività si svolge presso la/e sede/i del Beneficiario, presso la/e azienda/e partner ed eventualmente attraverso momenti di studio personale¹³.

Nell'ambito del percorso potranno essere realizzate anche attività quali partecipazione a seminari, congressi e/o lezioni, approfondimenti in altre Regioni e/o all'estero presso altre Università, Centri di Ricerca, imprese, ecc..., visitare fiere ed esposizioni.

¹² Per progetti interdisciplinari si intende percorsi di ricerca afferenti ad un'area/ambito della RIS3 in cui è necessario il coinvolgimento di ricercatori aventi titoli di studio diversi, cioè ricadenti in "aree diverse", così come definite dal D.M. 4 ottobre 2000 e successive modifiche e integrazioni. Le aree disciplinari sono elencate nel sito del MIUR, nell'allegato A presente nella pagina: http://www.miur.it/0002Univer/0021Offert/0092Settor/index_cf2.htm

¹³ Per studio personale si intende qualunque attività, coerente con il progetto di ricerca, che venga svolta al di fuori della sede del Beneficiario o dell'azienda partner (studio a casa, presso biblioteche e/o laboratori, studi e approfondimenti presso altre Università o Centri di Ricerca, partecipazione a seminari, congressi, e/o lezioni, visite a fiere, esposizioni, ecc...).

Lo studio personale pertanto, costituisce una modalità di svolgimento della ricerca al pari dell'attività svolta presso la struttura del Beneficiario e presso la/e azienda/e partner. Esso non necessita quindi di particolari dettagli in sede progettuale, rientrando nell'ambito della descrizione generale dei contenuti del progetto di cui è parte integrante.



4.2 Tipologia B – Assegni intra-ateneo/inter-ateneo

Il progetto di **tipologia “B”** deve descrivere l’ambito di ricerca della RIS3 individuato e le ricadute sul territorio, gli obiettivi scientifici e tecnologici, le modalità operative, il tipo di supporto fornito dalle strutture - Università/Centro di Ricerca/Impresa - presso le quali si realizzerà, i soggetti coinvolti nel progetto, i requisiti e le competenze richieste, le sedi di eventuali fasi di formazione.

Oltre agli elementi sopra menzionati, il progetto di tipologia "B" deve specificare il ruolo e le caratteristiche di ogni destinatario coinvolto (minimo 2 e massimo 6), descrivere le azioni sinergiche poste in essere dai dipartimenti e dai relativi atenei/centri di ricerca coinvolti nel progetto di ricerca.

Vista la complessità organizzativa di questa tipologia di progetti e la partecipazione di destinatari provenienti da strutture diverse, gli atenei/centri di ricerca, atteso anche il ruolo differenziato assunto nei progetti, devono riporre particolare attenzione all’attività di coordinamento della ricerca, adottando adeguati sistemi di supporto/accompagnamento scientifico ai ricercatori e pianificando con cura e coerenza le attività.

I progetti di tipologia "B" si caratterizzano dunque per contemplare un campo di indagine di particolare complessità tecnico-scientifica ed operativa e possono prevedere progetti di ricerca:

- **Intra-ateneo interdisciplinari:** i destinatari sono selezionati **da un unico** ateneo/centro di ricerca veneto e possiedono profili disciplinari diversi;
- **Inter-ateneo monodisciplinari:** i destinatari sono selezionati da atenei/centri di ricerca veneti **diversi** e possiedono lo stesso profilo disciplinare;
- **Inter-ateneo interdisciplinari:** i destinatari sono selezionati da atenei/centri di ricerca veneti **diversi** e possiedono profili diversi, ma funzionali all’ambito prescelto dalla proposta progettuale e agli obiettivi della ricerca stessa.

Si precisa che nel caso di progetti **inter-ateneo monodisciplinari** e **interdisciplinari**, il proponente della proposta progettuale è **un solo ateneo/centro di ricerca**, mentre gli altri atenei coinvolti nel progetto si configurano come **partner operativi** e, come tali, gestiscono il budget a loro assegnato costituito da: assegno riservato al/ai proprio/i ricercatore/i, eventuali incentivi allo *start-up*, eventuali quote riservate all’*action research/coaching*, ecc.

La tabella di cui sotto riassume, a titolo esemplificativo, gli elementi qualificanti dei progetti **inter - ateneo**:

Esempi	Casistica	Numero destinatari	Numero e profilo disciplinare dei destinatari	Proponente	Partner operativi	Aziende Partner min.
1	Progetto inter-ateneo interdisciplinare	2 (Ateneo X) 2 (Ateneo Y) 1 (Ateneo Z) 1 (Centro di ricerca)	2 nella stessa area 4 in aree differenti	Ateneo X	Ateneo Y Ateneo Z Centro di ricerca	6
2	Progetto inter-ateneo mono disciplinare	2 (Ateneo X) 2 (Ateneo Y) 1 (Ateneo Z) 1 (Centro di ricerca)	6 nella stessa area	Ateneo X	Ateneo Y Ateneo Z Centro di ricerca	6

La tabella seguente invece, offre alcuni esempi di come strutturare i progetti **inter - ateneo**:

Casistica	Destinatari	Profilo	Proponent	Partner operativi	Aziende
-----------	-------------	---------	-----------	-------------------	---------



		disciplinare dei destinatari	e		Partner min.
Progetto inter-ateneo interdisciplinare	Selezionati da Atenei/centri di ricerca diversi	Almeno 2 profili disciplinari diversi	Un solo Ateneo/ Centro di ricerca	Gli Atenei/centri di ricerca che hanno selezionato i destinatari	Pari al numero di destinatari
Progetto inter-ateneo monodisciplinare	Selezionati da Atenei/centri di ricerca diversi	Stesso profilo disciplinare	Un solo Ateneo/ Centro di ricerca	Gli Atenei/centri di ricerca che hanno selezionato i destinatari	Pari al numero di destinatari

Nell'ambito del percorso potranno essere realizzate anche attività quali partecipazione a seminari, congressi e/o lezioni, approfondimenti in altre Regioni e/o all'estero presso altre Università, Centri di Ricerca, imprese, ecc..., visitare fiere ed esposizioni.

4.3 Tipologia C – Assegni interregionali/transnazionali

Il progetto di **tipologia "C"** deve favorire la cooperazione scientifica e l'innovazione attraverso la stretta collaborazione tra atenei/centri di ricerca veneti e atenei/centri di ricerca situati fuori dai confini regionali o nazionali. Questa tipologia progettuale deve prevedere la realizzazione di percorsi di ricerca che, sviluppati nell'ambito di una delle quattro aree delle RIS3, siano in grado di indagare temi di particolare rilevanza per il tessuto imprenditoriale veneto.

Il progetto di tipologia "C" deve descrivere con precisione gli obiettivi scientifici e tecnologici della ricerca, le modalità operative, il tipo di supporto fornito dalle strutture - Università/Centro di Ricerca/Impresa - presso le quali si realizzerà il percorso, i soggetti coinvolti nel progetto, i requisiti e le competenze richieste, le sedi di eventuali fasi di formazione.

Particolare attenzione in questa tipologia progettuale dovrà essere riposta all'obiettivo di indagare temi funzionali alla creazione di un vero e proprio *competence center* del nord-est, come previsto dal Piano Nazionale Industria 4.0. A tal proposito, le proposte progettuali dovranno porre attenzione a contenuti di ricerca che possano collegare i temi rientrare nell'acronimo «Smact» (social, mobile, analytics, cloud e internet of things) con i settori «a» (agroalimentare, arredo, abbigliamento, automazione).

Le proposte progettuali di tipologia "C", per raggiungere le finalità di cooperazione, trasferimento, confronto e scambio reciproco, devono avere carattere **interregionale** o **transnazionale**.

Nel caso di proposte progettuali **interregionali** sarà obbligatorio prevedere un partenariato con **almeno un ricercatore di un ateneo/centro di ricerca fuori regione**¹⁴. Premialità verrà accordata alle proposte progettuali che prevedono il coinvolgimento di atenei/centri di ricerca del Triveneto.

Nel caso di proposte progettuali **transnazionali** sarà obbligatorio prevedere un partenariato **con almeno un ricercatore di un ateneo/centro di ricerca estero**¹⁵, presso il quale il destinatario dell'assegno dovrà **obbligatoriamente** realizzare un **periodo di mobilità**, la cui durata dovrà essere minimo di **tre mesi** e non potrà superare comunque i **sei mesi** (anche non consecutivi).

L'attività di ricerca del ricercatore dell'ateneo/centro di ricerca fuori regione o estero deve essere coerente con gli obiettivi progettuali della proposta presentata e dovrà essere opportunamente illustrata fin dalla fase di progettazione.

¹⁴ Tale ricercatore non potrà essere finanziato dalle risorse della presente Direttiva, ma sarà in capo all'ateneo/centro di ricerca della sua regione di appartenenza (l'ateneo/centro di ricerca fuori regione dovrà entrare obbligatoriamente in partenariato e farsi carico dell'assegno previsto per il proprio ricercatore).

¹⁵ Tale ricercatore non potrà essere finanziato dalle risorse della presente Direttiva, ma sarà in capo all'ateneo/centro di ricerca estero di appartenenza (l'ateneo/centro di ricerca estero dovrà entrare obbligatoriamente in partenariato e farsi carico dell'assegno previsto per il proprio ricercatore).



Si precisa che nel, caso dei progetti afferenti alla tipologia “C”, il **proponente del progetto è un solo ateneo/centro di ricerca veneto**, mentre, gli altri atenei/centri di ricerca situati fuori regione o fuori dai confini nazionali dovranno entrare nel progetto come **partner di rete**.

La tabella di cui sotto riassume, a titolo esemplificativo, gli elementi qualificanti dei progetti di **tipologia “C”**:

Esempi	Casistica	Numero destinatari	Partner fuori regione/estero	Proponente	Partner operativi	Partner di rete	Aziende Partner min.
1	Progetto interregionale	1 (Ateneo X veneto)	1 (Ateneo Y fuori regione)	Ateneo X	/	Ateneo Y	1
2	Progetto interregionale	2 (Ateneo X veneto) 2 (Ateneo Y veneto) 1 (Centro di ricerca veneto)	1 (Ateneo Z fuori regione)	Ateneo X	Ateneo Y veneto Centro di ricerca veneto	Ateneo Z fuori regione	5
3	Progetto transnazionale	1 (Ateneo X veneto)	1 (Ateneo Y estero)	Ateneo X	/	Ateneo Y estero	1
4	Progetto transnazionale	2 (Ateneo X veneto) 2 (Ateneo Y veneto) 1 (Centro di ricerca veneto)	1 (Ateneo Z estero)	Ateneo X	Ateneo Y veneto Centro di ricerca veneto	Ateneo Z estero	5

La tabella seguente invece, offre alcuni esempi di come strutturare i progetti di **tipologia “C”**:

Casistica	Destinatari	Ricercatori che collaborano al progetto	Proponente	Partner operativi	Partner di rete	Aziende Partner min.
Progetto interregionale	Selezionati da Atenei/centri di ricerca veneti	Almeno 1 di un Ateneo/centro di ricerca fuori regione	Un solo Ateneo/ Centro di ricerca veneto	Altri Atenei/centri di ricerca veneti che hanno selezionato i destinatari	Ateneo/centro di ricerca fuori regione	Pari al numero di destinatari selezionati dagli Atenei/centri di ricerca veneti
Progetto transnazionale	Selezionati da Atenei/centri di ricerca veneti	Almeno 1 di un Ateneo/centro di ricerca estero	Un solo Ateneo/ Centro di ricerca veneto	Altri Atenei/centri di ricerca veneti che hanno selezionato i destinatari	Ateneo/centro di ricerca estero	Pari al numero di destinatari selezionati dagli Atenei/centri



						di ricerca veneti
--	--	--	--	--	--	-------------------

Per le proposte progettuali di tipo “C” sarà possibile richiedere il finanziamento anche di un singolo assegno di ricerca. In ogni caso, analogamente alla tipologia progettuale “B”, il numero massimo di ricercatori da poter coinvolgere in ogni singolo progetto è sei, di cui almeno uno deve obbligatoriamente provenire da un ateneo/centro di ricerca fuori regione (interregionale) o estero (transnazionale).

5. Tipologie di interventi

La presente Direttiva prevede l'erogazione di assegni di ricerca a favore di giovani ricercatori veneti. Per trasferire i risultati dei percorsi di ricerca al mercato privato e sostenere l'occupabilità dei giovani ricercatori coinvolti, la presente direttiva contempla anche la possibilità di prevedere nelle proposte progettuali la realizzazione di tutta una serie di interventi finalizzati ad amplificare gli esiti della ricerca e facilitare l'inserimento dei ricercatori coinvolti nel tessuto imprenditoriale, anche in forma autonoma.

5.1 Interventi per sostenere i giovani ricercatori

Possano essere previsti i seguenti interventi:

- Assegno di ricerca;
- Mobilità interregionale/transnazionale;
- Start up.

Assegno di ricerca

Le proposte progettuali potranno prevedere l'assegnazione di uno o più assegni di ricerca, della durata massima di 12 mesi ciascuno, destinati a ricercatori degli atenei veneti e finalizzati alla realizzazione di attività di ricerca applicata in azienda. Le attività di ricerca si pongono l'obiettivo di far crescere e approfondire l'interazione tra Università/Centri di ricerca ed imprese, assicurando una intensa contaminazione tra rigore scientifico e metodologico e sapere esperienziale/prassi aziendali dei partner del progetto. Ne consegue che, ad ogni singolo assegnista, deve essere collegata per lo meno una azienda.

Il valore dell'assegno e i criteri di riconoscibilità della spesa sono indicati al paragrafo “*Modalità di determinazione del contributo*” della presente Direttiva.

Le attività di ricerca dovranno essere svolte in stretta sinergia con le aziende del partenariato, assicurando la permanenza del ricercatore all'interno del contesto aziendale per una durata di tempo congrua al raggiungimento degli obiettivi di ricerca.

Tenuto conto dell'importanza di dare adeguata visibilità alle attività di ricerca di cui alla presente direttiva, ed in linea con quanto previsto dalla DGR n. 2121 del 30/12/2015 in materia di assegni di ricerca, si precisa che, in fase di realizzazione del progetto, nell'individuazione del destinatario dell'assegno dovranno essere adottate procedure di evidenza pubblica trasparenti e tracciabili. **Gli atenei/centri di ricerca, nell'individuazione del destinatario dell'assegno, dovranno dare priorità ai destinatari che hanno almeno un anno di esperienza post-laurea all'estero.**

Per ogni assegno dovrà essere fornito un **report conclusivo** sull'attività svolta, che ne evidenzii i **risultati conseguiti**, accompagnato da un **abstract di ricerca**. Inoltre, i destinatari degli assegni dovranno impegnarsi a partecipare ai diversi eventi pubblici di presentazione e diffusione degli esiti della ricerca che verranno realizzati sotto la regia regionale.

Considerata l'importanza strategica che le diverse attività di ricerca possono rivestire per lo sviluppo socio-economico del territorio regionale, la Regione del Veneto intende effettuare un'azione di accompagnamento che garantisca la necessaria diffusione e capitalizzazione dei risultati di tutte le attività di ricerca finanziate con fondi pubblici.



In tal senso i soggetti referenti dell'attività e i beneficiari degli assegni dovranno alimentare l'apposito database predisposto dalla Regione del Veneto¹⁶, dedicato alla raccolta di documenti e materiali di lavoro e dei rapporti parziali e definitivi delle ricerche realizzate.

Inoltre, dovranno essere prodotti, al termine del percorso di ricerca, **due videoclip**, di durata diversa, che riassumano obiettivi, contenuti e risultati della ricerca stessa e che dovranno contenere i loghi istituzionali del FSE del Veneto:

- un video, ad uso promozionale, di durata pari a 30'';
- un video, di durata pari a 3' minuti, che deve essere realizzato in digitale e in formato 16:9.

Due copie di ogni video devono essere archiviate nel database¹⁷, mentre alla Direzione Formazione e Istruzione deve essere consegnata una dichiarazione liberatoria per l'utilizzo di detti filmati in qualunque contesto la Regione lo ritenga opportuno, essendo svincolati da ogni diritto d'autore per immagini, musiche, interviste e testi ivi contenuti.

Tale attività è ricompresa nell'importo dell'assegno di ricerca.

Mobilità interregionale/transnazionale

Per i progetti di tipologia "C" è previsto un riconoscimento dei costi di mobilità per la partecipazione a seminari, congressi e/o lezioni, sviluppare approfondimenti presso altre Università, Centri di Ricerca, imprese, visitare fiere ed esposizioni, ecc..., purché funzionali al raggiungimento dei risultati della ricerca.

Al fine della riconoscibilità dei relativi costi, il Beneficiario deve descrivere l'attività da realizzarsi fuori regione o all'estero già in sede progettuale, imputando i relativi costi nel budget di progetto e specificando, nell'apposita scheda, la tipologia di struttura presso la quale si svolgerà l'attività, il luogo, la motivazione, gli obiettivi da raggiungere, la durata della mobilità. I risultati dell'esperienza fuori Regione vengono riassunti nel report consuntivo, mentre la relazione finale a cura del Beneficiario, ne certifica la effettiva realizzazione.

Per i progetti di tipologia C – **interregionali** – i costi di mobilità fuori Regione verranno riconosciuti secondo i parametri tabellari «mobilità interregionale» di cui alla DGR 671/15, richiamati in appendice alla presente Direttiva. Tuttavia, si precisa che i costi di mobilità fuori regione non possono essere superiori al 10% del valore complessivo dell'assegno per ciascun ricercatore.

Per i progetti di tipologia C – **transnazionali** - in cui è prevista una **mobilità obbligatoria** presso ateneo/centro di ricerca partner all'estero, della durata **minima di tre mesi** e **massima di sei** (anche non consecutivi) il valore mensile dell'assegno di ricerca è aumentato del 50% per ogni mese di permanenza all'estero.

Durante la realizzazione dei progetti di tipologia "C", eventuali variazioni ai percorsi di mobilità programmati, oppure non previsti in fase progettuale ma che si rendessero necessarie ai fini della realizzazione della ricerca, costituiscono variazioni progettuali e come tali dovranno essere gestite tramite l'apposito sistema gestionale.

Start-up d'impresa

Ai sensi dell'art. 98 del Reg. UE n.1303/2013 (sostegno congiunto dei fondi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione), al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, le proposte progettuali possono prevedere la richiesta di un finanziamento anche per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013, a condizione che queste siano necessarie al corretto svolgimento del progetto e siano ad esso direttamente collegate. Potranno pertanto essere riconosciute spese a valere sul FESR finalizzate al sostegno della **fase di pre e post - start-up** di nuove imprese avviate nell'ambito dei progetti di ricerca. Il contributo per lo start up di impresa viene erogato in presenza dei seguenti requisiti posseduti dall'impresa stessa:

¹⁶ <http://www.ricercaveneta.it>

¹⁷ Vedi nota sopra.



- essere costituita nel periodo di durata del progetto;
- avere, in qualità di titolari e/o soci, uno o più destinatari dei progetti finanziati nell'ambito del bando cui si riferisce la presente direttiva;
- essere iscritta alla C.C.I.A.A.;
- possedere un atto costitutivo;
- aver sviluppato un business plan di ricaduta in ambito produttivo.

Per ogni impresa o microimpresa avviata sono considerate ammissibili, con modalità a "costi reali", spese quali ad esempio:

- spese per la costituzione e registrazione;
- spese promozionali (acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc);
- acquisizione/locazione immobili;
- spese relative ad opere edili relative ad interventi di ristrutturazione o manutenzione straordinaria, acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature;
- acquisto di hardware e di software (ad esclusione dei software di *office automation*);
- acquisto di mezzi mobili ad uso esclusivo aziendale;
- canoni di leasing/affitto/noleggio/licenza d'uso di beni, spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo, certificazione degli impianti e perizie tecniche;
- acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di know-how o di conoscenze tecniche non brevettate, acquisizione di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche.

In riferimento all'eventuale utilizzazione economica di brevetti prodotti dalle start up, si rinvia a quanto previsto dagli articoli n. 64 e 65 del Decreto Legislativo n. 30 del 10 febbraio 2005 (Codice della proprietà industriale).

Per il dettaglio delle spese a valere sul FESR si rimanda a quanto descritto nel paragrafo dedicato "Spese ammissibili ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR".

Si precisa che le diverse azioni progettuali dovranno tenere conto della vigente normativa in essere al momento dell'avvio e/o degli adeguamenti o modifiche che potranno intervenire in corso di realizzazione in ordine a contrattualistica, defiscalizzazione, decreti attuativi, legge di stabilità e/o di riforma del lavoro, ecc.

5.2 Interventi per potenziare la ricerca

Investor day

Nell'ottica di capitalizzare i risultati delle ricerche finanziate, ma anche di incentivare lo sviluppo di nuove opportunità di business che favoriscano l'investimento in ricerca e sviluppo anche da parte di soggetti privati, le diverse proposte progettuali dovranno partecipare ad eventi moltiplicatori, **uno per ogni ambito della RIS3**, aventi l'obiettivo di offrire ad un'ampia platea di investitori l'opportunità di conoscere i giovani ricercatori ed i loro progetti di ricerca.

Tali eventi, organizzati dai quattro atenei veneti sotto la regia regionale, dovranno coinvolgere tutti i diversi progetti di ricerca finanziati per ogni singolo ambito della RIS3, indipendentemente dalla tipologia progettuale cui gli stessi si riferiscono. Inoltre, dovranno essere previsti sia in fase di avvio dei progetti che a conclusione degli stessi, perseguendo due diverse finalità:

- Fase di avvio - creare occasioni di incontro di più progetti e aziende per far conoscere a quest'ultime i progetti di ricerca finanziati e le possibili ricadute in termini di innovazione, aumento della competitività e occasione di business;
- A conclusione - presentare i risultati delle ricerche ad un'ampia platea di soggetti interessati e potenziali investitori, per individuare nuovi sbocchi in cui trasferire i risultati raggiunti e per intercettare nuove fonti di finanziamento anche di natura privata.

Si precisa che a tali eventi ogni Beneficiario dovrà assicurare la presenza, per ogni singolo progetto finanziato, dei diversi partner di progetto (operativi/di rete/aziendali) e contribuire al coinvolgimento dei vari *stakeholder* del territorio, nonché di imprese non partner di progetto ma potenzialmente interessate a capitalizzare/investire sui risultati delle ricerche che verranno illustrate.



Nella realizzazione di tali eventi si dovrà prevedere l'utilizzo di modelli partecipativi di diffusione e comunicazione, così da rendere i partecipanti protagonisti attivi, anche attraverso il supporto delle innovazioni tecnologiche.

Le date degli eventi, con il fine di garantire un coordinamento di quest'ultimi a livello regionale, dovranno essere preventivamente concordate con l'Area Capitale Umano e Cultura, che garantirà una adeguata presenza dell'Amministrazione.

5.3 Interventi per la ricerca in azienda

Possono essere previsti i seguenti interventi:

- Action research/Coaching;
- Incentivi all'assunzione.

Action research/Coaching

Le attività di *action research* e *coaching*, nell'ambito della presente Direttiva, si configurano come attività alternative, realizzabili in più aziende nell'ambito della medesima proposta progettuale e strettamente collegate al singolo ricercatore.

L'obiettivo principale dell'*action research* è quello di favorire il trasferimento di metodi e tecniche innovative al sistema produttivo, nonché di potenziare i processi di innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico.

Potranno essere realizzate attività di *action research* finalizzate a sostenere le imprese, in particolare **di media e grande dimensione**, nell'avvio di processi di trasformazione, definizione e sviluppo di nuovi prodotti o modelli di business strettamente collegati alle attività di ricerca di cui alla presente direttiva.

Possono beneficiare delle attività di *action research* le imprese private, di qualsiasi settore di attività, partner di progetto e con relativa sede operativa nella Regione Veneto, che intendono intervenire sui propri processi. Si tratta di un'attività che si caratterizza come un percorso integrato, personalizzato sui fabbisogni e sul contesto organizzativo/produttivo specifico di ciascuna impresa coinvolta, in stretto raccordo con il percorso di ricerca ad essa collegato.

Attraverso l'utilizzo della modalità *action research*, si intende:

- promuovere l'introduzione nel sistema produttivo regionale di figure professionali qualificate nell'ambito dei processi di innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico;
- promuovere la circolazione di saperi ed esperienze tra Università e centri di ricerca, esperti e imprese.

Il percorso può comprendere, a titolo meramente esemplificativo, attività quali l'analisi e la raccolta di informazioni, la predisposizione di piani di sviluppo e di piani operativi per l'introduzione di azioni migliorative nei processi produttivi/organizzativi, l'adattamento e personalizzazione di modelli operativi, il sostegno all'introduzione di innovazioni di processo (organizzative, tecnologiche, ecc.).

L'attività di *action research* si distingue dall'attività di *coaching*, poiché si tratta di un'attività volta a realizzare un **vero e proprio progetto di sviluppo/cambiamento aziendale correlato all'attività di ricerca che viene finanziata**.

Nel caso la stessa azienda ospiti più di un ricercatore nell'ambito dello stesso progetto di ricerca, ognuno di essi può partecipare all'attività di *action research* per tutta la durata dell'intervento o anche solo per la parte più aderente ai propri interessi professionali e di ricerca.

Se l'azienda partecipa in partnership a progetti di ricerca diversi ed ospita quindi più assegnisti che indagano campi di ricerca diversi, può beneficiare di tante azioni di *action research* per quanti sono i campi di ricerca in cui l'azienda è coinvolta¹⁸.

¹⁸ Se ad esempio un'azienda di depurazione partecipa ad un progetto relativo allo sviluppo delle nanotecnologie per la depurazione e ad un altro progetto sull'informatizzazione dei processi, potrebbe aver bisogno di due *action research* diverse.



L' *action research* prevede il coinvolgimento di una figura aziendale che seguirà l'intero monte ore di attività previsto. In affiancamento a tale figura potranno, di volta in volta, essere presenti altre figure aziendali che potranno usufruire di parte del monte ore, in base alle necessità legate alle diverse fasi di svolgimento del progetto di sviluppo aziendale.

L' *action research* può avere una **durata compresa tra le 27 ore e le 55 ore, e, nell'ambito di tale monte ore, può essere attivata per una o più aziende nell'ambito della medesima proposta progettuale.**

Il *coaching*, invece, è un'attività di supporto – individuale o di gruppo – **rivolta alle imprese micro e piccole partner di progetto** che necessitano di assistenza e di formazione per poter beneficiare al meglio delle attività di ricerca. È finalizzata ad adeguare i fabbisogni aziendali alle attività di ricerca stessa o ad approfondire l'analisi di trasferibilità di quest'ultima ai piani di sviluppo aziendale. È un'attività rivolta ai responsabili della ricerca e dell'innovazione delle aziende partner di progetto, utile per declinare contenuti e competenze aziendali che possono beneficiare dei risultati della ricerca per raggiungere obiettivi di team, manageriali o di sviluppo del business. Essa quindi, come nel caso dell' *action research*, può prevedere una realizzazione personalizzata sulla base dei bisogni della singola impresa e degli obiettivi della singola ricerca.

Per le attività **individuali** la durata dell'attività di *coaching* può essere di un **minimo di 4 ore** fino ad un **massimo di 40**. Per le attività di **gruppo** (da 2 a 8 destinatari) la durata dell'attività di *coaching* può essere di un **minimo di 4 ore** e di **massimo 20 ore**.

Si precisa che, essendo le attività di *action research* e *coaching*, nell'ambito della presente Direttiva, attività alternative, il costo massimo complessivo per entrambe le attività è fissato ad **€ 4.950,00 per singolo ricercatore** coinvolto nel progetto. Tali attività potranno essere erogate ad una o più imprese partner progettuali.

Incentivi all'assunzione

Per sostenere l'ingresso di personale qualificato nel mercato del lavoro o per facilitare l'inserimento di figure professionali nuove, aventi competenze utili alla trasformazione in ottica 4.0 delle aziende del territorio, si intende prevedere per le imprese coinvolte nei progetti, con sede operativa nella Regione Veneto, la possibilità di richiedere incentivi per l'assunzione di giovani ricercatori destinatari della presente direttiva.

Non possono essere beneficiari di tali incentivi gli organismi di diritto pubblico, ovvero gli organismi in tutto o in parte finanziati o controllati dallo Stato o da altro Ente pubblico, aventi personalità giuridica e, seppur costituiti in forma privatistica, istituiti per soddisfare bisogni di interesse generale aventi carattere non industriale o commerciale.

I datori di lavoro beneficiari devono possedere i requisiti della normativa in vigore, vale a dire essere in regola con:

- l'applicazione del CCNL;
- il versamento degli obblighi contributivi ed assicurativi INPS e INAIL;
- la normativa in materia di sicurezza del lavoro;
- le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili (legge 68/99);
- le normative in materia di lavoro in genere.

I datori di lavoro, inoltre, non devono avere in atto sospensioni dal lavoro ovvero non aver proceduto a riduzioni di personale o a licenziamenti collettivi negli ultimi 12 mesi, salvo che l'assunzione non avvenga ai fini di acquisire professionalità diverse da quelle dei lavoratori interessati alle predette riduzioni o sospensioni.

Vista l'impossibilità di assumere un assegnista durante la ricerca, l'assunzione dovrà essere concretizzata dopo la fine dell'assegno e comunque prima della presentazione del rendiconto.

Prima è sufficiente una sorta di lettera di intenti, che certifichi la volontà di assunzione da parte dell'azienda.



Si precisa che la richiesta di incentivi all'assunzione di ricercatori nell'ambito della presente direttiva dovrà tenere conto della vigente normativa e/o degli adeguamenti o modifiche che potranno intervenire in ordine a contrattualistica, defiscalizzazione, decreti attuativi, legge di stabilità e/o di riforma del lavoro, ecc.

6. Spese ammissibili al FESR

Ai sensi dell'art. 98 del Reg. UE n.1303/2013 (sostegno congiunto dei fondi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione), al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, le proposte progettuali possono prevedere la richiesta di un finanziamento anche per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013, a condizione che queste siano necessarie al corretto svolgimento del progetto e ad esso direttamente collegate.

Tutte le spese previste in questo ambito devono essere dettagliatamente descritte e motivate affinché il progetto possa essere adeguatamente valutato anche in relazione a tali spese ammissibili ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR.

Possono beneficiare del contributo per sostenere spese ammissibili al FESR, le imprese private partner di progetto, di qualsiasi dimensione e settore di attività, con sede operativa nella regione Veneto o start-up.

6.1 Progetti che prevedono avvio di nuovi rami d'azienda, apertura di nuove unità locali, incremento del capitale sociale per effetto dell'ingresso di nuovi soci

Esclusivamente nel caso di avvio di **nuovi rami d'azienda**, di apertura di **nuove unità locali**, di incremento del capitale sociale per effetto dell'**ingresso di nuovi soci** (in percentuale non inferiore al 20%), è possibile prevedere la richiesta di un contributo anche per le tipologie di spesa ai sensi dell'art. 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR non superiore al **40%** del contributo pubblico richiesto totale del progetto.

Le tipologie di spesa indicate nella tabella sottostante sono ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR entro i seguenti limiti:

- agevolazione assegnata in misura pari al 70% del costo, al netto dell'IVA, ammesso a contributo per ciascun bene (es. in caso di acquisizione di un bene di valore imponibile pari a euro 1.000,00 e Iva pari a euro 220, 00 per un totale di euro 1.220,00, la quota massima riconoscibile sarà pari a euro 700,00);
- acquisizione di beni e servizi effettuata secondo quanto previsto nel Testo Unico per i beneficiari al punto A.3 "procedure per l'affidamento a terzi", fermo restando quanto previsto dal D.P.R. 196/2008 o successivo emanando in materia di acquisizioni di terreni ed edifici, in ogni caso limitatamente all'attestazione del valore di mercato del bene;
- per i progetti del settore primario, il costo ammissibile di ciascun bene non può essere superiore al 40% del valore del bene al netto dell'IVA (es. in caso di acquisizione di un bene di valore imponibile pari a euro 1.000,00 e Iva pari a euro 220, 00 per un totale di euro 1.220,00, la quota massima riconoscibile sarà pari a euro 400,00).

Tipologie di spesa		
- Spese di registrazione e per prestazioni notarili/di commercialisti finalizzate relative all'avvio di nuovi rami d'azienda , all'apertura di nuove unità locali , all'incremento del capitale sociale per effetto dell' ingresso di nuovi soci (in percentuale non inferiore al 20%)	Fino ad un massimo di € 5.000,00	non superiore al 40% del contributo pubblico totale del progetto
- Spese promozionali, con riferimento alle operazioni di cui al punto precedente: sono ammissibili i costi/spese relativi/e ad acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc.		
Acquisizione immobili	70% del valore imponibile del bene acquistato	
Spese relative ad opere edili relative ad interventi di ristrutturazione o manutenzione straordinaria, anche di edifici in disuso (sono esclusi i lavori in economia)		
Locazione immobili ad uso esclusivo dell'attività produttiva (limitatamente al periodo del progetto)		



Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature		
Acquisto di hardware e di software (ad esclusione dei software di office automation) e di strumenti dedicati alla tecnologia digitale		
Acquisto di mezzi mobili ad uso esclusivo aziendale (escluse autovetture)		
Canoni di leasing/affitto/noleggio/licenza d'uso dei beni di cui alle precedenti tipologie (limitatamente al periodo del progetto)		
Spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo, certificazione degli impianti e perizie tecniche		
Acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di Know-how o di conoscenze tecniche non brevettate		
Acquisizione di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche		

6.2 Per tutti gli altri progetti

Il valore complessivo della quota, ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR, non deve essere superiore al **30%** del contributo pubblico richiesto totale del progetto.

Tipologia di spesa	
Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature, strumentali alla realizzazione del progetto	non superiore al 30% del contributo pubblico totale del progetto
Canoni di leasing dei beni di cui alla precedente tipologia	
Mezzi mobili strettamente necessari alla realizzazione del progetto e dimensionati alla effettiva produzione, identificabili singolarmente e a servizio esclusivo dell'unità produttiva oggetto delle agevolazioni	
Spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo e certificazione degli impianti	
Acquisto di hardware e di software specialistici strumentali alla realizzazione del progetto e strumenti dedicati alla tecnologia digitale	
Acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di Know-how o di conoscenze tecniche non brevettate, strumentali alla realizzazione del progetto	
Acquisizione di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche strumentali alla realizzazione del progetto	
Spese per perizie tecniche strumentali alla realizzazione del progetto	

La voce "Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature, strumentali alla realizzazione del progetto e strumenti dedicati alla tecnologia digitale" comprende i costi relativi ad apparecchiature e strumentazioni di nuovo acquisto, finalizzate esclusivamente all'attività progettuale, che verranno utilizzate esclusivamente per il progetto.

Pertanto, la relativa spesa può essere riconosciuta se sostenuta limitatamente:

- "dalla data di pubblicazione della Direttiva di riferimento alla data di presentazione del rendiconto di spesa";
- alla quota d'uso effettivamente utilizzata sul progetto¹⁹.

Per le spese di locazione anche finanziaria, che sono vincolate alle tempistiche del progetto, sarà possibile riconoscere una quota d'uso rapportata ad un massimo di 6 mesi dalla data di conclusione del progetto, fermo restando la dimostrazione dei pagamenti sostenuti entro la data di verifica rendicontale.

In riferimento all'eventuale utilizzazione economica di brevetti prodotti dalle start up, si rinvia a quanto previsto dagli articoli n. 64 e 65 del Decreto Legislativo n. 30 del 10 febbraio 2005 (Codice della proprietà industriale).

6.3 Riconoscibilità delle spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR

Ai fini dell'ammissibilità della spesa, devono essere imputate al progetto le spese effettivamente sostenute (c.d. "rendicontazione a costi reali"), fermo restando quanto previsto dal DPR 196/2008 o successivo testo emanando, qualora applicabile;

¹⁹ Si precisa che, non è ammesso a contributo l'acquisto di attrezzature ammortizzabili in più anni (quindi di costo superiore a Euro 516,00). Per tali beni, pertanto, sarà riconoscibile solo la quota di ammortamento riferita all'anno o agli anni di realizzazione del progetto, alle condizioni specificate nel Testo Unico per i beneficiari al punto "Ammissibilità dei costi FSE" (di cui alla DGR n. 671 del 28/04/2015). Per i beni di costo inferiore a Euro 516,00, che vengono integralmente ammortizzati nel primo anno, è imputabile a rendiconto l'intera quota di costo sostenuto.



Inoltre, i costi devono essere riferiti a beni necessari alla realizzazione del progetto, dimensionati alla effettiva produzione, identificabili singolarmente e a servizio esclusivo dell'unità produttiva oggetto delle agevolazioni.

Sono escluse:

- le spese finalizzate al mero adeguamento degli impianti dell'impresa a norme di legge che li rendano obbligatori;
- l'aggiornamento del software di contabilità ed altre attività routinarie e/o di normale aggiornamento dei sistemi dell'impresa;
- l'I.V.A. e le altre tasse, imposte e bolli comunque ed a qualunque titolo rimborsabili ovvero recuperabili fiscalmente dal beneficiario;
- i lavori in economia.

I beni e i servizi devono essere acquisiti da fonti esterne mediante una transazione effettuata a prezzi e condizioni di mercato e in assenza di conflitto di interessi tra le parti contraenti.

In caso di concessione di ulteriori strumenti agevolativi, ad esempio da parte di Veneto Sviluppo, particolare attenzione dovrà essere posta al cumulo dei finanziamenti, in modo da rispettare le intensità massime di aiuto previste dai Regolamenti comunitari in materia di aiuti di stato (vedi punto "Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti").

Non potranno essere ammesse al finanziamento le spese collegate a fatturazione e/o la vendita alle imprese beneficiarie dei beni oggetto del contributo nonché la fornitura di consulenze e/o di tutte le altre tipologie di spesa agevolate da parte di imprese, società o enti con rapporti di controllo o collegamento così come definito ai sensi dell'art. 2359 del c.c. o che abbiano in comune soci, amministratori o procuratori con poteri di rappresentanza, o che siano legati da vincoli di parentela con l'imprenditore, con i titolari di cariche sociali o con il titolare dello studio professionale di livello inferiore al terzo grado.

La Regione del Veneto provvederà alla revoca del contributo di cui sopra, in quanto previsto dall'art. 71 del Reg. UE 1303/2013, qualora :

- i beni acquistati per la realizzazione dell'intervento vengano ceduti, alienati o distratti entro 5 anni successivi alla conclusione del progetto;
- in caso di mancato rispetto o perdita, entro 5 anni successivi alla conclusione del progetto, di taluno dei requisiti di ammissibilità previsti dalla presente Direttiva;
- in caso di cessazione dell'attività da parte dell'impresa beneficiaria entro 5 anni dalla conclusione del progetto;
- in caso di sussistenza e/o attivazione a carico dell'impresa beneficiaria di procedure di scioglimento volontario, liquidazione volontaria, liquidazione coatta amministrativa, fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata o altre procedure concorsuali, entro 5 anni successivi dalla conclusione del progetto.

Le Amministrazioni Comunitarie, Statale e Regionale, si riservano di effettuare controlli, anche a campione e anche a mezzo di soggetti terzi incaricati, per accertare la veridicità delle dichiarazioni e della regolarità della documentazione presentata con la domanda di contributo anche successivamente alla conclusione progetto. A tal fine, presso l'impresa, deve essere tenuta disponibile, per un periodo di 10 anni a partire dalla data di pagamento dell'agevolazione, tutta la documentazione connessa alla realizzazione del progetto ammesso ai benefici.

7. Monitoraggio

Si ricorda che è cura del Beneficiario monitorare lo stato di avanzamento dei progetti, sia sul versante degli adempimenti amministrativi, che su quello del raggiungimento degli obiettivi programmati.



Tenuto conto delle finalità generali della Direttiva, della complessità degli interventi che si prevede di realizzare nonché della necessità di monitorare in modo costante tutte le iniziative della programmazione FSE 2014-2020, la Regione del Veneto intende svolgere un'azione costante di monitoraggio, nonché effettuare anche un'azione di accompagnamento per garantire la necessaria diffusione e la capitalizzazione dei risultati.

Nell'ambito del Piano di Comunicazione FSE, l'Amministrazione regionale potrà promuovere eventi di diffusione e confronto sia durante che al termine dei percorsi di ricerca²⁰ durante i quali i soggetti proponenti garantiscono il proprio contributo partecipando agli incontri organizzati e alle altre attività di monitoraggio qualitativo. La Regione, infatti, si riserva la facoltà di valutare l'opportunità di realizzare anche un'attività di monitoraggio qualitativo sia in itinere, per verificare e conoscere l'impatto delle attività di ricerca finanziate con il coinvolgimento delle aziende, sia in fase finale per valutare gli esiti delle attività finanziate.

Si precisa che tra le diverse forme di diffusione, oltre gli eventi di tipo seminariale, i Beneficiari hanno l'obbligo di alimentare l'apposito database predisposto dalla Regione del Veneto²¹, dedicato alla raccolta di documenti e materiali di lavoro e dei rapporti parziali e definitivi delle ricerche realizzate.

L'obiettivo di tale iniziativa è quello di favorire lo scambio di informazioni, socializzare gli ambiti di ricerca e diffondere i risultati tra gli stessi Beneficiari, i ricercatori, le imprese.

A tale proposito è fatto obbligo al Beneficiario di produrre, al termine del percorso di ricerca, due videoclip di durata diversa, con loghi istituzionali del FSE del Veneto, che riassumano obiettivi, contenuti e risultati della ricerca stessa.

Un video, ad uso promozionale, deve avere una durata di 30'', il secondo video deve avere una durata di 3' minuti, essere realizzato in digitale e in formato 16:9.

Due copie di ogni video devono essere archiviate nel database, mentre alla Direzione Formazione e Istruzione deve essere consegnata una dichiarazione liberatoria per l'utilizzo di detti filmati in qualunque contesto la Regione ritenga, essendo svincolati da ogni diritto d'autore per immagini, musiche, interviste e testi ivi contenuti.

La consegna della sola liberatoria deve avvenire entro 60 giorni dalla conclusione del progetto, unitamente al rendiconto.

Al fine di realizzare gli obiettivi previsti dal piano di valutazione del POR FSE 2014-2020 (Art. 56, Reg. UE 1303/2013), l'amministrazione regionale potrà richiedere ai soggetti proponenti di produrre un report intermedio e un report finale per rilevare il grado di efficacia dei percorsi e delle attività realizzate, riservandosi di fornire ulteriori indicazioni sul set di indicatori da rilevare.

In ogni caso, ogni report avrà lo scopo di rilevare l'esito della partecipazione ai percorsi sia in relazione al numero di destinatari raggiunti, di imprese coinvolte, di attività erogate ai diversi target coinvolti. I report realizzati dovranno essere realizzati in modo da presentare anche i dati numerici in maniera accattivante e comprensibile ad un ampio pubblico affinché i risultati dei progetti possano essere volano di ulteriori attività.

In riferimento al singolo progetto, il Beneficiario, in allegato alla lettera di avvio, deve fornire alla Direzione Formazione e Istruzione un piano operativo preventivo che evidenzi i luoghi indicativi ove saranno svolte le attività ed espliciti, con un livello di dettaglio più analitico rispetto al progetto, gli obiettivi, le metodologie ed i risultati da conseguire nell'intero percorso.

Il piano suddetto deve essere firmato sia dal destinatario (o destinatari nel caso di progetti rientranti nella tipologia B) che dai docenti/tutor/referenti dell'attività di ricerca.

In ogni caso, su richiesta della Regione del Veneto, il Beneficiario è tenuto a fornire in tempo reale ed in qualunque momento, l'indicazione circa il luogo di svolgimento delle attività e dunque di reperibilità dei destinatari coinvolti nella ricerca.

²⁰ Si precisa che la finalità di tali eventi è soprattutto di tipo valutativo e non si sostituiscono a quanto già previsto come obbligatorio dalla Direttiva in riferimento agli Investor day.

²¹ [Http://www.ricercaveneta.it](http://www.ricercaveneta.it)



Ai fini della presente direttiva, nell'ambito di ogni progetto deve essere predisposto un solo piano preventivo ed un solo report consuntivo.

Tale report, firmato dagli stessi soggetti, deve essere inviato a consuntivo, quindi al termine del progetto e deve riassumere le attività svolte, precisare luoghi e modalità di svolgimento delle attività, tratteggiare i risultati conseguiti.

Il report consuntivo deve descrivere inoltre, con particolare attenzione, le attività realizzate al di fuori della sede del Beneficiario e della/e azienda/e partner; quindi sia in altri luoghi del territorio regionale che in altre Regioni o all'estero.

8. Cabina di Regia

La valenza di sistema dell'insieme delle azioni previste dalla presente Direttiva rende indispensabile un forte coordinamento centrale delle diverse attività e dei diversi attori.

A tal fine verrà istituita una Cabina di Regia con funzioni di indirizzo e di supervisione dell'iniziativa, anche in riferimento agli eventi ad essa correlati.

La Cabina di Regia, presieduta dal Direttore dell'Area Capitale Umano e Cultura, sarà composta Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, dal coordinatore/direttore di ciascun progetto e dalle parti sociali; essa si riunirà con cadenza stabilita dall'Area Capitale Umano e Cultura e potrà prevedere il coinvolgimento di referenti di altre Direzioni regionali, di esperti e/o altri soggetti particolarmente rappresentativi in relazione agli obiettivi progettuali

9. Gruppo di lavoro

In relazione all'utilizzo dei costi standard nella presente Direttiva si rende necessario definire i requisiti minimi del gruppo di lavoro coinvolto nella progettazione e realizzazione degli interventi di cui alla presente Direttiva.

In linea generale deve essere assicurata la messa a disposizione di un adeguato gruppo di lavoro che presenti una precisa esperienza professionale attinente alle diverse materie oggetto del progetto.

In ogni progetto deve essere individuato almeno un **direttore/coordinatore** di progetto che ha il compito di supervisionare il progetto nel suo insieme assicurando la qualità degli interventi e coordinando l'attività di microprogettazione degli stessi, di garantire il necessario coordinamento con la Direzione Formazione e Istruzione e di relazionare sulle attività e gli esiti del progetto ogni qualvolta la Direzione Formazione e Istruzione ne ravvisi la necessità. Tale figura professionale deve avere un'esperienza di **almeno 5 anni in analoghe attività** e la sostituzione della stessa in corso d'opera deve avvenire esclusivamente con una figura avente le medesime caratteristiche della prima.

Tenuto conto delle finalità e delle attività che possono essere realizzate, nell'attività di **Action Research** devono essere coinvolte **figure professionali senior** che assicurino una consulenza tecnico scientifica e una formazione specialistica. E' ammessa la contemporanea presenza di più figure professionali (massimo 2 esperti), anche con diverso inquadramento, ruolo e specializzazione. Si precisa che, qualora tali figure professionali ricoprano anche il ruolo di direttore/coordinatore di progetto, tale sovrapposizione deve essere preventivamente autorizzata dall'Amministrazione regionale. In questa attività l'esperto, se dipendente del Beneficiario, deve possedere un profilo di docente/ricercatore esperto nella specifica disciplina. Se collaboratore esterno, deve possedere un'esperienza professionale specialistica di almeno 7 anni nella disciplina oggetto delle attività. In ogni caso, non potrà coincidere con il direttore/coordinatore di progetto.

Ai consulenti coinvolti nelle attività di accompagnamento (*coaching*) è richiesta una esperienza di **almeno 5 anni in analoghe attività** e la sostituzione della stessa in corso d'opera deve avvenire esclusivamente con una figura avente le medesime caratteristiche.



Si precisa che le figure professionali coinvolte nelle attività di *action research* e di *coaching* devono essere remunerate a seguito di specifico incarico e, nel caso in cui queste risultino dipendenti del Beneficiario, lo stesso deve certificare (a rendiconto) che le azioni promosse dalla Regione non rientrino nelle attività pagate dal FFO o da altre entrate (ad esempio tasse di iscrizione).

Qualora sia necessario per la realizzazione del progetto, dovrà essere prevista la figura di almeno **1 addetto alla selezione** che avrà il compito di assicurare la corretta gestione delle attività di selezione dei destinatari della presente Direttiva.

Infine, deve essere individuata almeno **1 figura professionale responsabile delle attività di monitoraggio e/o diffusione**. Tali attività devono essere dettagliate nell'apposito campo²² sin dalla fase di presentazione del progetto. Tali figure potranno coincidere con il Coordinatore/Direttore di progetto.

Il dettaglio delle diverse figure professionali che compongono il gruppo di lavoro deve essere inserito nello specifico campo relativo alle figure professionali utilizzate²³ in sede di presentazione del progetto.

Il curriculum vitae (CV) di ciascuno dei componenti del gruppo di lavoro, sottoscritto dall'interessato deve essere completo di tutti i dati, con indicazione precisa del titolo di studio e con la specifica illustrazione delle esperienze professionali richieste e/o maturate. Il CV (in formato riconosciuto *Europass* o equivalente - debitamente autocertificati dal sottoscrittore ai sensi del DPR 445/00) con indicazione, per il personale docente, delle discipline insegnate, deve essere tenuto agli atti dal soggetto referente del progetto e presentato ad ogni richiesta da parte della Direzione Formazione e Istruzione, così come previsto dal punto "Avvio dei progetti e degli interventi" del Testo Unico dei beneficiari.

Si precisa che gli incarichi degli operatori devono riportare espressamente la specifica attività da svolgere.

Prima dell'avvio delle attività in cui il singolo operatore è coinvolto, nel sistema gestionale deve essere compilata la scheda relativa al profilo con il quale lavora al progetto; tale scheda deve essere **obbligatoriamente** compilata in ogni sua parte e ci deve essere corrispondenza tra quanto indicato nella stessa e quanto presente nel CV dell'operatore.

10. Destinatari

Sono destinatari delle attività descritte nella presente direttiva, disoccupati/inoccupati in possesso di un diploma di laurea (corso di studi di durata non inferiore a 4 anni, previsto dagli ordinamenti didattici previgenti al D.M. n. 509/1999) o di laurea specialistica/magistrale (ai sensi rispettivamente dei D.M. n. 509/1999 e n. 270/2004).

L'eventuale possesso di un curriculum scientifico professionale che certifichi una precedente attività di ricerca, la cui valutazione è affidata al Beneficiario, e/o il possesso del titolo di dottore di ricerca, possono costituire titolo preferenziale.

I candidati in possesso di titolo accademico conseguito all'estero, che non sia già stato dichiarato equipollente ai sensi della normativa vigente, devono allegare alla domanda di partecipazione i documenti utili a consentire al Beneficiario di dichiararne l'equipollenza ai soli fini della partecipazione alla procedura di selezione. I predetti documenti devono essere tradotti e legalizzati dalle competenti rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, secondo le vigenti norme in materia di ammissione di studenti stranieri a corsi di studio delle Università italiane.

I requisiti sopra prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di ammissione.

Gli assegni di ricerca non possono essere conferiti a coloro che sono iscritti, per tutto il periodo di durata del percorso di ricerca (12 mesi) a: corsi di laurea triennale, di laurea specialistica o magistrale, di dottorato di

²² Campo "Modalità di valutazione e monitoraggio" scheda 4 dell'applicativo regionale.

²³ Campo "Figure professionali utilizzate" scheda 4 dell'applicativo regionale.



ricerca, master universitari, sia in Italia che all'estero. Non possono essere cumulati inoltre ad altre borse o indennità di studio a qualsiasi titolo conferite nello stesso arco temporale di svolgimento dell'attività di ricerca.

Considerate le differenti disposizioni regolamentari dei diversi Atenei, nell'ambito della presente iniziativa è possibile ammettere i dottorandi²⁴ solo nel caso in cui venga sospeso il relativo percorso di dottorato per tutta la durata dell'assegno finanziato dalla Regione.

Per ulteriori incompatibilità nel conferimento degli assegni di ricerca, si rimanda alla Legge n. 240 del 30 dicembre 2010, in particolare agli art. n. 18, 22 e 24.

Circa la permanenza dello status occupazionale, si rinvia al D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, in particolare all'art. 19.

Qualora durante lo svolgimento della ricerca il Destinatario dovesse incorrere nelle condizioni di incompatibilità di cui al presente paragrafo o di quelle previste dalla L. 240/2010, non potrà continuare nel percorso previsto e il Beneficiario ne sancirà la decadenza dai benefici dell'assegno.

Nel caso appena menzionato, per quanto attiene l'eventuale sostituzione del Destinatario, si applicano le disposizioni contenute nel successivo par. 16.1.

Si precisa che, l'individuazione dei destinatari cui attribuire l'assegno di ricerca è compito del soggetto Beneficiario e che in fase di selezione dovranno essere adottate procedure di evidenza pubblica, che siano trasparenti e tracciabili. Si ricorda che nella selezione dei destinatari, l'ateneo/centro di ricerca dovrà dare priorità a coloro che hanno almeno un anno di esperienza post-laurea all'estero.

11. Priorità ed esclusioni

Tutti i progetti devono prevedere il rispetto dei principi orizzontali esplicitamente individuati dal Programma Operativo Regionale ovvero sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne.

Saranno considerati premianti nei progetti i seguenti elementi:

- la permanenza in azienda del destinatario per almeno 100 giorni, anche non consecutivi, all'interno dei 12 mesi di durata del progetto;
- il coinvolgimento di più di una azienda micro-piccola per ricercatore (esclusivamente per i progetti di tipologia "A" e "B");
- il coinvolgimento di una aziende medio – grande (esclusivamente per i progetti di tipologia "A" e "B");
- il coinvolgimento di atenei/centri di ricerca del Triveneto (esclusivamente per i progetti di tipologia "C" – interregionali).

Si precisa che l'attribuzione dei punteggi premianti sarà oggetto di valutazione in fase di istruttoria, pertanto tali condizioni devono essere opportunamente descritte nella proposta progettuale e devono essere mantenute per tutta la durata dell'attuazione del progetto **a pena di revoca del contributo**.

Non sono ammissibili i progetti:

- che non rispettano le **procedure** e le **tempistiche di presentazione** stabilite al Paragrafo "Modalità e termini per la presentazione dei progetti";
- incompleti o che riportano **dati incongruenti o incompleti** rispetto al **Regime di aiuti** prescelto (Paragrafo "Aiuti di Stato"), ai parametri di **durata, numero e tipologia dei destinatari** (Paragrafo "Destinatari") e **costi** previsti per ciascuna tipologia di intervento;
- che non rispettano i **massimali** e le prescrizioni stabilite per i soggetti proponenti previsti al Paragrafo "Soggetti proponenti";

²⁴ Per dottorando si intende il candidato che, iscritto ad un percorso triennale di dottorato di ricerca, con o senza borsa di studio, non abbia ancora acquisito il titolo di "dottore di ricerca".



- che prevedono tematiche relative alla **sicurezza**, alla **sanità** e **servizi socio-assistenziali**, alla **pesca**, all'**educazione, istruzione o formazione**;
- che coinvolgono, in qualità di partner aziendali, imprese che operano negli ambiti: **sanità, socio-assistenziali, educativi, della formazione, istruzione, servizi al lavoro e della pesca**;
- che prevedano **attività formative e/o di tirocinio rese obbligatorie per legge**, che consentano il conseguimento di patentini o rilascio qualifiche professionali o titoli abilitanti, in coerenza con quanto stabilito dalla Regione del Veneto per le attività di formazione a riconoscimento o per i percorsi formativi che abilitano all'esercizio di una certa professione²⁵;
- presentati da **organismi di formazione, accreditati o non**, che prevedono quali destinatari delle attività i propri lavoratori, o che coinvolgono tale tipologia di organismi in qualità di partner aziendali;
- presentati da **organismi di diritto pubblico e imprese a partecipazione maggioritaria pubblica**;
- che non rispettano uno o più dei criteri di ammissibilità di cui al Paragrafo "Procedure e criteri di valutazione".

12. Soggetti proponenti

Possono presentare progetti:

- Gli Atenei, gli Enti e le Istituzioni contemplati dall'art. 22 della Legge n. 240 del 30 dicembre 2010, accreditati dalla Regione del Veneto nell'ambito della **formazione superiore** nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati"), e gli atenei, enti ed istituzioni non iscritti/e nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per la formazione superiore ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004, entro la data di scadenza del presente Bando.

In quest'ultimo caso, la valutazione dell'istanza di accreditamento sarà effettuata entro i 90 giorni successivi alla data di scadenza del presente avviso, fermo restando che - secondo quanto disposto dalla citata DGR n. 359/2004 - la richiesta di chiarimenti o integrazioni da parte della Regione Veneto comporta la sospensione dei termini per la valutazione dell'accREDITAMENTO.

In tal modo viene garantita a tutti i soggetti interessati la partecipazione alle procedure di affidamento, a condizione che il soggetto risulti accreditato al momento della stipula dell'atto di adesione, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Si precisa, infine che in caso di sospensione e/o revoca dell'accREDITAMENTO l'Ente non può partecipare a nessun bando né come Ente proponente né come partner di progetto per tutta la durata della sospensione, decorrente dalla data di notifica del provvedimento medesimo.

13. Forme di partenariato

Ogni progetto deve contemplare obbligatoriamente un solido ed efficace partenariato aziendale con tante imprese, con sede operativa in Veneto, per quanti destinatari sono coinvolti nel progetto. E' possibile avviare ulteriori partenariati anche con aziende ubicate fuori Regione.

²⁵ Per interventi di formazione abilitante si intendono i percorsi promossi dalla Regione del Veneto relativi a profili professionali specifici, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: Operatore socio sanitario (OSS), Operatore di assistenza termale (OAT), Personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, Acconciatore, Estetista, Responsabile tecnico gestione rifiuti, Personale addetto nel settore del commercio (somministrazione, agente rappresentante, mediatore), Responsabile dei servizi di prevenzione e protezione (ASPP/RSPP), Responsabile tecnico revisione veicoli a motore, Addetto al soccorso sulle piste da sci, Responsabile tecnico di tinto lavanderia, Addetto servizi di controllo, Personale addetto alla produzione e vendita delle sostanze alimentari (Ex Libretti sanitari), ecc.



I progetti di tipologia “B” – inter-ateneo - e i progetti di tipologia “C” - interregionali/transnazionali - devono contemplare il partenariato con altri atenei/centri di ricerca.

Si ricorda che, nei progetti di tipologia “C” - interregionali - sarà obbligatorio prevedere un partenariato con almeno un ricercatore di un ateneo/centro di ricerca fuori regione; per i progetti di tipologia “C” – transnazionali - sarà obbligatorio prevedere un partenariato con almeno un ricercatore di un altro ateneo/centro di ricerca estero.

Si ricorda che saranno considerati premianti nei partenariati i seguenti elementi:

- il coinvolgimento di più di una azienda micro-piccola per ricercatore (esclusivamente per i progetti di tipologia “A” e “B”);
- il coinvolgimento di una azienda medio – grande (esclusivamente per i progetti di tipologia “A” e “B”);
- il coinvolgimento di atenei/centri di ricerca del Triveneto (esclusivamente per i progetti di tipologia “C” – interregionali).

Una stessa azienda può essere interessata a più ricerche e quindi è possibile che aderisca in partenariato a più progetti. A tale proposito è auspicabile che nei progetti che condividono lo stesso partner aziendale ve ne sia almeno un altro. Detta variabile influenza la valutazione di merito del progetto.

Dal ruolo di partner sono esclusi tutti gli Organismi di diritto pubblico, quali:

- le amministrazioni dello Stato;
- le Regioni, le province autonome, gli enti territoriali e locali;
- gli altri enti pubblici non economici;
- gli organismi di diritto pubblico comunque denominati e le loro associazioni, cioè qualsiasi organismo istituito per soddisfare specificamente bisogni di interesse generale aventi carattere non industriale o commerciale, avente personalità giuridica, la cui attività è finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti locali o da altri organismi di diritto pubblico, oppure la cui gestione è soggetta al controllo di quest’ultimi, oppure il cui organismo di amministrazione, di direzione o di vigilanza è costituito per più della metà dei membri designati dallo Stato, dagli enti locali o da altri organismi di diritto pubblico, ad esclusione degli enti che non rientrano nell’applicazione di quanto stabilito dall’art. 1 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i.. Si precisa che questi ultimi possono partecipare ai progetti in qualità di partner di rete e/o aziendali, fermo restando che, in questo caso, non possono comunque avere un budget dedicato.

In relazione alle forme di partenariato, si precisa che, nell’ambito di ciascun progetto, possono essere attivate anche partnership qualificate con soggetti rappresentativi del sistema produttivo del Veneto quali Associazioni di Categoria, Organizzazioni sindacali, Camere di Commercio, Enti bilaterali, Organizzazioni di distretto, nonché con Enti accreditati per la formazione continua che, per la specifica esperienza e la fitta rete di rapporti consolidati nel territorio, possono favorire una maggiore sinergia con le imprese.

Il rapporto di partenariato, oltre che nella scheda 3 del formulario on-line, deve essere formalizzato anche nello specifico “*modulo di adesione in partnership*” (disponibile in allegato al Decreto di approvazione della modulistica) che deve essere trasmesso agli uffici regionali in formato telematico, unitamente alla domanda di ammissione, quale parte integrante e sostanziale dello stesso.

Il documento originale va conservato presso la sede del beneficiario per eventuali controlli.

In fase di attuazione invece, la sostituzione o l’integrazione dei Partner deve avvenire inserendo i relativi dati sul gestionale on-line, prima che inizi la specifica attività che coinvolge il partner stesso.

L’eventuale sostituzione di uno o più partner deve avvenire nel rispetto dei requisiti di finanziabilità, pertanto il/i nuovo/i partner devono possedere i medesimi requisiti dei partner oggetto di sostituzione.

Il “*modulo di adesione in partnership*”, in tal caso, deve comunque essere compilato e firmato in originale dall’azienda e conservato agli atti del Beneficiario.

La visione delle schede di partenariato raccolte dal Beneficiario può essere richiesta dall’Amministrazione regionale e comunque in sede di rendicontazione finale.



14. Delega

Per le attività di cui al presente avviso la delega è vietata. Di conseguenza, in fase progettuale il soggetto proponente deve prevedere la realizzazione delle attività in proprio o attraverso il ricorso a prestazioni individuali, partenariati o acquisizioni di beni e servizi. Non è consentita in nessun caso la delega per attività di coordinamento, direzione e segreteria organizzativa del progetto. Sul punto si rimanda a quanto previsto nel Testo Unico per i beneficiari, al punto "procedure per l'affidamento a terzi".

15. Risorse disponibili e vincoli finanziari

Gli importi messi a disposizione da parte della Regione del Veneto per la realizzazione delle iniziative afferenti al presente avviso sono relativi al Fondo Sociale Europeo, al Fondo di Rotazione e al Fondo regionale, sono i seguenti:

<i>Fonte di finanziamento</i>	<i>Risorse FSE</i>	<i>Risorse FdR</i>	<i>Risorse regionali</i>
Asse			
I - Occupabilità	€ 2.250.000,00	€ 1.575.000,00	€ 675.000,00
TOTALE GENERALE	€ 4.500.000,00		

Le risorse sono così ripartite:

Tipologia	Risorse
A	€ 1.000.000,00
B	€ 1.750.000,00
C	€ 1.750.000,00

Tali risorse sono rese disponibili, in base alla finanziabilità dei progetti in ordine di graduatoria, fino al loro esaurimento.

Nel caso in cui, in una delle tipologie progettuali, permangano risorse residue, le stesse saranno utilizzate per finanziare, secondo l'ordine di posizionamento in graduatoria, i progetti finanziabili con priorità accordata a quelli della tipologia "C", fino ad esaurimento della relativa graduatoria; successivamente, qualora permanessero ulteriori risorse, si provvederà a finanziare i progetti finanziabili di tipologia "B", fino ad esaurimento della relativa graduatoria.

15.1 Modalità di determinazione del contributo

Per quanto attiene al riconoscimento dei costi relativi alle attività previste si farà riferimento ai costi approvati con DGR n. 671/2015, così come di seguito meglio precisato.

Il completamento di 12 mesi di attività di ricerca costituisce la base per la stesura del preventivo dei costi.

Assegno di ricerca

L'importo dell'assegno lordo onnicomprensivo per ciascun destinatario è pari a Euro 2.000,00/mese, per 12 mesi massimo (da imputare nella voce D1.2 del piano dei costi).

Per le attività svolte in **mobilità transnazionale**, l'importo dell'assegno di cui sopra è aumentato ad Euro 3.000,00/mese, per ciascun mese svolto all'estero.



Per le attività di **mobilità interregionale** viene riconosciuto il costo secondo i parametri tabellari «mobilità interregionale» di cui alla DGR 671/15, richiamati in appendice alla presente Direttiva.

Nel preventivo dei progetti di tipologia “B” deve essere previsto un “assegno” per ogni destinatario coinvolto, fino ad un massimo di sei.

In riferimento agli oneri fiscali e tributari, si specifica che l’importo massimo di € 24.000,00 è comprensivo anche della quota INPS a carico sia del Destinatario che del Beneficiario.

Ai sensi del DM n. 102 del 9 marzo 2011, al destinatario in ogni caso deve essere garantito un importo minimo di € 19.367,00, al netto degli oneri a carico dell’amministrazione erogante e al lordo della quota INPS a suo carico e delle eventuali spese sostenute nell’attività di ricerca.

Si evidenzia infine che, durante eventuali periodi di astensione obbligatoria per maternità, l’integrazione (ai sensi dell’articolo 22 della Legge n. 240 del 30 dicembre 2010) dell’indennità corrisposta dall’INPS fino a concorrenza dell’intero importo dell’assegno di ricerca, viene garantita dal Beneficiario con fondi propri, essendo tale spesa inammissibile nelle attività cofinanziate dal FSE.

Interventi di accompagnamento - coaching

Per le attività di **coaching**, si prevede l’utilizzo delle seguenti **unità di costo standard** (previste dalla DGR n. 671/2015):

- costo standard ora/destinatario per i servizi qualificati erogati a gruppi da 2 a 8 destinatari (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento) = € **25,00**
- costo standard ora per i servizi qualificati individuali (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento) = € **62,50**.

Ai fini del riconoscimento della relativa unità di costo, si considera per “attività realizzata” la singola ora di servizio erogata al destinatario.

Unità di costo standard per le attività di action research

- costo standard per ciascuna ora di attività erogata in presenza del singolo destinatario = € 90,00 (così come stabilito dalla DGR n. 671/2015).

Il riconoscimento dell’unità di costo standard si intende **per ciascuna ora di attività erogata** da ciascun componente il setting formativo/consulenziale (per un massimo di 2 esperti tematici).

Si ricorda che l’attività di *action research* ha una durata minima di 27 ore e un massimo di 55 ore, da imputare nella voce E1.8 del preventivo, e il valore complessivo non può superare la somma di € 4.950,00.

Fermo restando il numero massimo di ore e l’importo massimo dell’attività di *action research* sopra riportato, l’attività potrà essere erogata a più aziende partner progettuali.

Costi per la mobilità interregionale/transnazionale

I costi di mobilità sono riconosciuti esclusivamente per i progetti di **tipologia “C”**.

Nel caso di **mobilità interregionale** dei ricercatori, i relativi costi verranno riconosciuti secondo i parametri tabellari «mobilità interregionale» di cui alla DGR 671/15, richiamati in appendice alla presente Direttiva. I costi di mobilità fuori regione, sono riconosciuti nell’ammontare massimo del 10% del valore dell’assegno per ciascun ricercatore. Il costo va imputato nella voce di spesa D1.1 del preventivo ed è vincolato alla reale esecuzione dell’attività.

Per la **mobilità transnazionale** è previsto l’aumento a Euro 3.000,00/mese dell’importo dell’assegno di ricerca (Euro 2.000,00/mese), per ogni mese di permanenza all’estero, esclusivamente per attività di mobilità di minimo di tre mesi e massimo sei (anche non consecutivi). La differenza, pari a Euro 1.000,00/mese, va



imputata nella voce di spesa D1.1 del preventivo ed il riconoscimento è vincolato alla reale esecuzione dell'attività.

A comprova dello svolgimento della mobilità, ne deve essere fatta menzione nel report consuntivo e la relazione finale deve certificarne la realizzazione secondo quanto previsto in progetto.

Il Beneficiario, inoltre, in allegato alla relazione finale, è tenuto a presentare una attestazione firmata dall'organismo ospitante circa le attività effettivamente svolte dal destinatario.

I soggetti proponenti sono tenuti a garantire la copertura assicurativa dei destinatari contro gli infortuni sul lavoro, nonché per la responsabilità civile verso terzi, per tutta la durata della permanenza fuori regione. I costi sostenuti per tali coperture assicurative devono rientrare negli importi definiti per la tipologia di attività Mobilità (interregionale o transnazionale) dei destinatari.

Incentivi all'assunzione

La concessione dell'incentivo, compatibile con la vigente normativa civilistica e fiscale, ammonta ad un massimo di € 6.000,00 e comunque a non più del 30% della retribuzione annua lorda per ogni nuovo assunto, secondo i seguenti importi (così come stabilito dalla DGR n. 671/2015):

Tipologia contratto	Incentivo
Tempo indeterminato	€ 6.000,00
Tempo determinato (almeno sei mesi)	€ 4.000,00

In caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro l'importo è proporzionato alla durata effettiva.

Tabella riassuntiva

Tipologia	Valore Unità di costo standard (UCS) / Costi reali		Condizioni per il riconoscimento
Coaching	Individuale: fascia alta € 62,50 ora		Realizzazione della singola ora di servizio erogata al destinatario
	Di gruppo: fascia alta € 25,00 ora/partecipante (da 2 a 8 destinatari)		
Action research	€ 90,00 ora/attività		Realizzazione della singola ora di servizio erogata + presentazione del piano di sviluppo/innovazione elaborato
Spese per la mobilità interregionale (formativa, professionale e di ricerca)	costi per la mobilità (come da tabella in Appendice). Ammontare massimo riconoscibile pari al 10% del valore dell'assegno per ciascun ricercatore		Effettiva fruizione del servizio
Spese per la mobilità transnazionale (formativa, professionale e di ricerca)	50% del valore mensile dell'assegno di ricerca, esclusivamente per attività di mobilità di minimo di tre mesi		Effettiva fruizione del servizio
Assegno di ricerca	da € 2.000,00 a € 24.000,00		Raggiungimento degli obiettivi della ricerca o completamento delle attività programmate per la stessa.
Incentivi assunzione	Tempo indeterminato	€ 6.000,00	Verifica delle condizioni previste
	Tempo determinato	€ 4.000,00	
Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR	A costi reali		Verifica di ammissibilità della spesa
Spese di registrazione e per prestazioni notarili/di commercialisti finalizzate relative all'avvio di nuovi	A costi reali		Verifica di ammissibilità della spesa



Tipologia	Valore	
	Unità di costo standard (UCS) / Costi reali	Condizioni per il riconoscimento
rami d'azienda, all'apertura di nuove unità locali, all'incremento del capitale sociale per effetto dell'ingresso di nuovi soci		
Spese promozionali: in particolare, sono ammissibili i costi/spese relativi/e ad acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc...	A costi reali	Verifica di ammissibilità della spesa

16. Alcune norme di gestione

16.1 Ritiri e Sostituzioni

In coerenza con gli obiettivi menzionati ed al fine di non disperdere studi ed analisi già avviati, si precisa che, relativamente ai progetti ricadenti nella tipologia A e C²⁶, nel caso il Destinatario del singolo intervento di ricerca dovesse ritirarsi, l'assegno può essere conferito, per il tempo rimanente alla conclusione dell'intervento stesso, al primo degli esclusi risultati idonei in fase di selezione, in continuità con il progetto di ricerca già avviato.

Qualora costui a sua volta rinunci, l'assegno può essere erogato al candidato successivo, e così via fino ad esaurimento dell'elenco dei candidati esclusi, sempre in continuità con il progetto di ricerca già avviato.

In assenza di candidati esclusi, il Beneficiario può decidere di bandire nuovamente l'assegno di ricerca per il tempo residuo.

In tale circostanza, viene consentito pubblicare il nuovo bando per un periodo minimo di 10 (dieci) giorni.

L'intero finanziamento accordato per il singolo intervento di ricerca viene revocato se il Destinatario si ritira prima di aver completato almeno 6 (sei) mesi di ricerca e il Beneficiario non procede alla sostituzione, né attingendo alla graduatoria, né tramite un nuovo bando.

Il finanziamento viene altresì revocato se il Beneficiario non garantisce la continuità progettuale necessaria ad evitare la dispersione delle risorse e il raggiungimento degli obiettivi dell'azione e della ricerca.

Se il ritiro dovesse avvenire dopo aver completato il sesto mese di svolgimento della ricerca e il Beneficiario procede alla sostituzione del Destinatario, ma la relazione allegata al rendiconto certifica il raggiungimento degli obiettivi specifici della ricerca, in fase di verifica rendicontale sono riconosciuti esclusivamente i costi sostenuti fino al momento del ritiro, operando una riparametrazione finanziaria su quanto previsto nel piano dei costi preventivo relativamente all'assegno di ricerca, proporzionale ai mesi di effettivo svolgimento dell'attività da parte del Destinatario.

Se invece il ritiro avviene prima del completamento dei 12 mesi effettivi di attività di ricerca, il Beneficiario non procede alla sostituzione del Destinatario e nella relazione non certifica il raggiungimento degli obiettivi della ricerca o certifica il mancato raggiungimento, in fase di verifica rendicontale viene revocato l'intero finanziamento.

In riferimento ai progetti di tipologia B e ai progetti di tipologia C con più assegnisti, ritiri e sostituzioni sono gestiti normalmente come nei progetti della tipologia A, con le precisazioni di seguito riportate.

Nei progetti di tipologia B e nei progetti di tipologia C con più assegnisti, il singolo assegno viene revocato qualora il Destinatario si ritiri prima di aver completato almeno 6 (sei) mesi di ricerca e il Beneficiario non proceda alla sostituzione, né attingendo alla graduatoria, né tramite un nuovo bando. In tal caso la ricerca continuerà con i destinatari rimasti, purché venga garantito il raggiungimento degli obiettivi dell'azione e della ricerca.

²⁶ Tipologia "C" qualora sia prevista l'assegnazione di un unico assegno di ricerca.



Analogamente, se il ritiro avviene dopo aver completato il sesto mese di svolgimento della ricerca e il Beneficiario (o l'Ateneo/Centro di Ricerca partner) non procede alla sostituzione del Destinatario, ma la relazione allegata al rendiconto certifica il raggiungimento degli obiettivi specifici della ricerca, in fase di verifica rendicontale viene riconosciuto esclusivamente il costo dell'assegno sostenuto fino al momento del ritiro, operando una riparametrazione finanziaria proporzionale ai mesi di effettivo svolgimento dell'attività da parte del singolo Destinatario.

16.2 Sospensioni per maternità/malattia

Fermo restando il termine per la conclusione dei progetti che viene definito nel provvedimento di approvazione degli esiti dell'istruttoria di valutazione delle proposte, durante lo svolgimento del progetto di ricerca è possibile sospendere l'attività per maternità o per malattia del Destinatario, purché tale interruzione sia motivata e supportata da certificazione medica, conservata agli atti del Beneficiario.

Nella circostanza, a seguito di richiesta scritta da parte del Beneficiario, la Direzione Formazione e Istruzione della Regione del Veneto può autorizzare la proroga del termine per la conclusione del progetto, per una durata equivalente al periodo certificato di maternità o malattia.

Durante il periodo di sospensione, l'erogazione dell'assegno viene sospesa e ripristinata appena riavviata l'attività. La ripresa del percorso di ricerca deve essere preventivamente comunicata alla Direzione Formazione e Istruzione.

Nel caso dei progetti rientranti nella tipologia B e tipologia C con più assegnisti, può essere sospesa la sola erogazione dell'assegno al destinatario interessato, non già l'attività di ricerca che, su giudizio del Beneficiario, può eventualmente continuare con gli altri partecipanti²⁷.

Altre sospensioni

In tutti gli altri casi in cui si ritenga necessario sospendere l'attività di ricerca (per esempio nella gestione dei ritiri e delle sostituzioni dei destinatari), il Beneficiario deve inoltrare richiesta scritta e motivata alla Direzione Formazione e Istruzione che può eventualmente rilasciare la relativa autorizzazione.

Tali ultime sospensioni non possono superare i 20 (venti) giorni lavorativi consecutivi nell'arco della durata effettiva della ricerca.

Esclusioni

Non costituisce sospensione infine, e conseguentemente non va recuperato, un periodo complessivo di assenza del destinatario, non superiore a 20 (venti) giorni lavorativi anche non consecutivi, nell'arco della durata effettiva della ricerca (12 mesi). In tali circostanze non è necessario chiedere alcuna autorizzazione, né inoltrare alcuna comunicazione alla Direzione Formazione e Istruzione.

Considerata la natura delle attività previste da questo bando ed al fine di garantire l'attività di controllo da parte della Regione del Veneto, i Beneficiari hanno la responsabilità di monitorare giornalmente l'attività dell'assegnista e, in caso di visita ispettiva, sono tenuti a fornire ogni informazione circa il luogo in cui quel giorno l'assegnista sta svolgendo l'attività di ricerca, sempre che la visita non coincida con un giorno di "assenza volontaria".

16.3 Diritto d'autore

Gli articoli 2575-2583 del Codice civile e la legge n. 633 del 22 aprile 1941 e successive modifiche ed integrazioni sulla "protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" disciplinano la proprietà intellettuale dei prodotti realizzati e la loro utilizzazione economica.

L'art. 11 della citata legge prevede che "alle Amministrazioni dello Stato, alle Province ed ai Comuni spetta il diritto di autore sulle opere create e pubblicate sotto il loro nome ed a loro conto e spese."

²⁷ Nei progetti di tipologia B e tipologia C con più assegnisti la ripresa dell'attività del singolo destinatario è possibile entro la conclusione del progetto.



Gli articoli successivi distinguono la titolarità del diritto di utilizzazione economica, da quello connesso alla “paternità” dell’opera stessa (vds. Art. 20 “diritto morale dell’autore”).

Nel caso di gara di appalto, pertanto, ferma restando la titolarità del diritto morale (diritto della personalità indissolubilmente legato all’individuo, indisponibile, inalienabile, imprescrittibile) in capo all’autore dell’opera, il diritto di utilizzazione dei prodotti realizzati spetta all’Amministrazione appaltante.

Nel caso degli affidamenti in regime concessorio, come i progetti finanziati nell’ambito del presente avviso, le disposizioni della legge suddetta si applicano per analogia. L’amministrazione regionale si riserva i diritti in caso di utilizzazione economica. La titolarità del diritto rimane in capo al suo autore.

L’utilizzazione, in particolare ai fini della diffusione/promozione dell’opera oggetto di protezione, invece, deve essere condivisa quanto a modalità e termini con l’Amministrazione competente, trattandosi di prodotti realizzati attraverso contributi pubblici aventi natura sovventoria e non di corrispettivo contrattuale.

Ne deriva che i rapporti di ricerca e i documenti allegati, prodotti al termine dei progetti finanziati nell’ambito del presente avviso, sono di proprietà dell’ente finanziatore e quindi, nella fattispecie, della Regione del Veneto. Essi devono obbligatoriamente riportare sulla copertina i seguenti elementi:

- la denominazione del soggetto attuatore nonché i nominativi dell’autore o degli autori;
- l’anno di produzione ed i riferimenti amministrativi dell’azione nel cui ambito è stato prodotto;
- le fonti di finanziamento utilizzate con utilizzo del corporate design del FSE;
- il titolo di proprietà dell’Ente finanziatore.

17. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato

Le somme destinate al finanziamento degli assegni di ricerca, essendo sostegni individuali rivolti ai disoccupati/inoccupati non rientrano nell’ambito delle disposizioni comunitarie in materia di aiuti di stato.

Le somme destinate alle altre tipologie di attività/spese invece (attività di action research, spese ammissibili al FESR, incentivi all’assunzione e sostegno allo start-up di impresa), sono erogate in conformità a quanto previsto dalla normativa sugli “Aiuti di Stato”.

Il regime di aiuto di stato attivabile in un progetto può riguardare una soltanto delle seguenti tipologie:

- Regime de minimis ex Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti “de minimis”;

Nel caso del Regime “de minimis” si deve considerare che l’importo complessivo degli aiuti concessi da uno Stato membro a un’impresa unica non può superare 200.000,00 Euro nell’arco di tre esercizi finanziari; nel calcolo del plafond “de minimis” deve essere presa in considerazione sia l’azienda che ha richiesto l’agevolazione che l’insieme delle imprese collegate a questa (circa la definizione di “impresa collegata” e di “impresa unica” si rinvia all’art. 2.2 del Regolamento n. 1407/2013).

- Regime di esenzione ex Regolamento di “Esenzione” (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014.

Nel caso del Regime di esenzione, ai fini della determinazione del cofinanziamento a carico delle imprese partner occorre considerare la dimensione dell’impresa (micro, piccola, media o grande).

Con riferimento alle aziende del settore della produzione agricola primaria, della trasformazione di prodotti agricoli e della commercializzazione di prodotti agricoli, si precisa che gli aiuti sono compatibili con il mercato comune e non soggetti ad obbligo di notifica ai sensi del Regolamento (UE) n. 702/14 della Commissione del 25 giugno 2014, cui si rimanda. In conformità al suddetto regolamento si precisa che gli aiuti devono essere erogati in natura sotto forma di servizi agevolati e non devono comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori.

La tabella di seguito riassume le opzioni in materia di aiuti di stato.



Attività	Regime di aiuto ammissibile	Intensità dell'aiuto
Action Research	Reg. UE n. 1407/13 ("de minimis")	100%
	Regime di esenzione ex Reg. UE n. 651/14, art. 31	Piccola impresa max 70%
		Media impresa max 60% ²⁸
	Imprese settore agricolo ex Reg. n. 702/14	Grande impresa 50% ²⁹
Incentivo all'assunzione	Reg. UE n. 1407/13 ("de minimis")	100%
Start up di impresa	Reg. UE n. 1407/13 ("de minimis")	100%
	Imprese settore agricolo ex Reg. n. 702/14	40%
Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR	Reg. UE n. 1407/13 ("de minimis")	100%
	Regime di esenzione ex Reg. UE n. 651/14, art. 17	Piccola impresa 20%
		Media impresa 10%
	Imprese settore agricolo ex Reg. n. 702/14	40%

Si precisa che i progetti che prevedono anche incentivi all'assunzione devono fare riferimento esclusivamente al Reg. UE n. 1407/13 ("de minimis").

Si precisa che sono escluse dagli interventi le imprese che si trovano in stato di difficoltà, così come definito dall'art. 2 c. 18 del Reg. (UE) 651/2014.

Tabella: Approfondimento: definizioni ai sensi del nuovo regolamento sugli aiuti di stato - Reg. UE n. 651/2014

1. Impresa

Si considera impresa ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica. PMI - Alla categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) appartengono le imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro.

Piccola Impresa: All'interno della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro.

Piccolissima Impresa: All'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.

Grande Impresa: Alla categoria grande impresa appartengono le imprese che occupano più di 250 persone.

2. Imprese autonome, partner, collegate

La definizione delle PMI chiarisce la tipologia delle imprese. Essa distingue tre tipi di imprese in funzione della natura delle relazioni che esse intrattengono con altre imprese in termini di partecipazione al capitale, di diritto di voto o di diritto di esercitare un'influenza dominante:

- le imprese autonome;
- le imprese partner;
- le imprese collegate.

Le imprese autonome rappresentano la situazione più ricorrente. Si tratta di tutte le imprese che non appartengono a uno degli altri due tipi di imprese (partner o collegate). Un'impresa è autonoma se:

- non possiede partecipazioni del 25% o più in un'altra impresa;
- non è detenuta direttamente al 25% o più da un'impresa o da un organismo pubblico, oppure congiuntamente da più imprese collegate o organismi pubblici, a parte talune eccezioni;
- non elabora conti consolidati e non è ripresa nei conti di un'impresa che elabora conti consolidati e quindi non è un'impresa collegata.

Un'impresa può comunque essere considerata autonoma, anche se la soglia del 25% è raggiunta o superata, se si è in presenza di alcune categorie di investitori come gli investitori chiamati "business angels".

Le imprese partner sono imprese che intrattengono relazioni di partenariato finanziario significative con altre imprese, senza che l'una eserciti un controllo effettivo diretto o indiretto sull'altra. Si definiscono "partner" le imprese che non

²⁸ Le percentuali sopra indicate possono essere aumentate del 10% per gli interventi rivolti alla formazione di lavoratori con disabilità o di lavoratori svantaggiati (come da Reg. (UE) n. 651/14)

²⁹ Idem.



sono autonome, ma che non sono nemmeno collegate fra loro. Un'impresa è "partner" di un'altra impresa se:

- possiede una partecipazione compresa tra il 25% e meno del 50% in tale impresa;
- quest'altra impresa detiene una partecipazione compresa tra il 25% e meno del 50% nell'impresa richiedente;
- l'impresa richiedente non elabora conti consolidati che riprendono l'altra impresa e non è ripresa tramite consolidamento nei conti di tale impresa o di un'impresa ad essa collegata.

Le imprese collegate fanno economicamente parte di un gruppo che controlla direttamente o indirettamente la maggioranza del capitale o dei diritti di voto (anche grazie a d accordi o, in taluni casi, tramite persone fisiche azionisti), oppure ha la capacità di esercitare un'influenza dominante su un'impresa. Si tratta quindi di casi meno frequenti e che si distinguono di solito in modo molto chiaro dai due tipi precedenti.

Per evitare alle imprese difficoltà di interpretazione la Commissione europea ha definito questo tipo di imprese riprendendo, se esse sono adattate all'oggetto della definizione, le condizioni indicate all'articolo 1

Della direttiva 83/349/CEE del Consiglio sui conti consolidati, che si applica da vari anni. Di solito un'impresa sa subito di essere "collegata", poiché è già tenuta a titolo di tale direttiva ad elaborare conti consolidati, oppure è ripresa tramite consolidamento nei conti di un'impresa che è tenuta ad elaborare conti consolidati.

3. Organico pertinente per la definizione delle microimprese, delle piccole e delle medie imprese

L'organico si misura in unità di lavoro per anno (ULA), vale a dire in base al numero delle persone che hanno lavorato nell'impresa o per suo conto a tempo pieno durante l'anno considerato. Le persone che non hanno lavorato tutto l'anno o che hanno lavorato a tempo parziale vengono contabilizzate come frazioni di ULA. Né gli apprendisti né gli studenti in formazione professionale, né i congedi di maternità vengono contabilizzati.

4. Lavoratore svantaggiato

È definito lavoratore svantaggiato:

- qualsiasi giovane di meno di 25 anni, durante i primi sei mesi dall'assunzione, non abbia in precedenza ancora ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente;
- qualsiasi persona affetta da un grave handicap fisico, mentale o psichico, che sia tuttavia in grado di entrare nel mercato del lavoro;
- qualsiasi lavoratore migrante che si sposta o si è spostato all'interno della Comunità o diviene residente nella Comunità per assumervi un lavoro e necessita di una formazione professionale e/o linguistica;
- durante i primi sei mesi dall'assunzione, qualsiasi persona che desideri riprendere un'attività lavorativa dopo un'interruzione di almeno tre anni, in particolare qualsiasi persona che abbia lasciato il lavoro per la difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita familiare;
- qualsiasi persona di più di 45 anni priva di un titolo di studio di livello secondario superiore o equivalente;
- durante i primi sei mesi dall'assunzione, qualsiasi disoccupato di lungo periodo, ossia una persona senza lavoro da oltre 12 mesi consecutivi.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, il regolamento preveda unicamente l'esenzione purché gli aiuti alla formazione non rientrino nel campo di applicazione del regolamento (CE) n. 1857/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001.

5. Lavoratore disabile

È definito lavoratore disabile chiunque sia:

- riconosciuto disabile ai sensi dell'ordinamento nazionale;
- caratterizzato da impedimenti accertati che dipendono da un handicap fisico, mentale o psichico.

6. Impresa in difficoltà

Si definisce impresa in difficoltà un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze:

a) nel caso di società a responsabilità limitata (diverse dalle PMI costituite da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE (1) e, se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione;

b) nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società (diverse dalle PMI costituite da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini



della presente disposizione, per «società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della direttiva 2013/34/UE;

c) qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;

d) qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;

e) nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi due anni:

1. il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e
2. il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0.

18. Modalità e termini per la presentazione dei progetti

La presentazione dei progetti deve avvenire, a pena di inammissibilità, rispettando la seguente procedura:

PASSAGGIO 1 – Acquisizione del Formulario di progetto attraverso l'Applicativo di presentazione progetti

- accesso - tramite l'area riservata del portale regionale (<http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/spaziooperatori>) - all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti, con nome utente e password assegnati dalla Regione Veneto per i soggetti ammessi alla presentazione di proposte progettuali; verrà assegnata un nome utente e una password per ciascuna sede accreditata;
- per i soggetti non in possesso di credenziali di accesso, richiesta di credenziali di accesso tramite l'applicativo accessibile dall'area riservata del portale regionale (<http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/spaziooperatori>), successivamente sarà possibile l'accesso all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti;
- imputazione nel sistema di acquisizione dati on-line dei dati di progetto;
- passaggio del progetto in stato “confermato” attraverso l'apposita funzione dell'applicativo, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, per ciascuna apertura di sportello. Il passaggio in stato “confermato” è irreversibile, e l'operazione non consente successive modifiche del progetto;

PASSAGGIO 2 – Presentazione della domanda di ammissione e della relativa modulistica a mezzo PEC

- presentazione, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, per ciascuna apertura di sportello, della scansione della **domanda di ammissione al finanziamento**, sottoscritta dal legale rappresentante del Soggetto proponente con firma autografa, a cui dovrà essere apposta la **firma digitale**, in regola con la normativa sull'imposta di bollo, e accompagnata da:
 - scansione del documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità e leggibile;
 - scansione dei moduli di adesione in partnership, completi di timbro e firma autografa del legale rappresentante del partner;
 - scansione della dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'assenza di cause ostative.

Il passaggio del progetto in “stato confermato”, attraverso l'apposita funzione dell'applicativo, deve in ogni caso avvenire prima della presentazione della domanda e della relativa modulistica, quindi prima dell'invio della PEC, pena l'inammissibilità del progetto.

Non è prevista la stampa del progetto e la presentazione cartacea dello stesso. Ai fini della valutazione, faranno fede le informazioni imputate nell'applicativo di presentazione progetti.

È data facoltà al Direttore della Direzione Formazione e Istruzione di assumere ogni ulteriore e conseguente atto relativo alle attività in oggetto.



Le domande di ammissione al finanziamento e la relativa modulistica dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo PEC, entro e non oltre il sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato, o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

La **trasmissione della domanda di ammissione e della relativa modulistica** alla Giunta Regionale del Veneto – Direzione Formazione e Istruzione deve avvenire **esclusivamente** per via telematica, dalla casella di **Posta Elettronica Certificata** del Soggetto Proponente, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it.

Nell'**oggetto** del messaggio di Posta Elettronica Certificata dovrà essere riportata la seguente dicitura: **“Assegni di ricerca 2017”**.

Nel testo del **messaggio** di Posta Elettronica Certificata, all'inizio del messaggio, dovrà essere riportata la denominazione dell'ufficio destinatario competente per materia, nel caso specifico **“Direzione Formazione e Istruzione”**.

Il messaggio dovrà contenere **un unico allegato**, in formato “.PDF”, “.p7m” o simili, afferenti al formato **“Portable Document Format”**, sottoscritto con **firma digitale**, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato. I messaggi email contenenti allegati in formati diversi da quelli indicati, anche se firmati digitalmente, non sono infatti riconosciuti dal server di posta elettronica certificata e vengono **“ripudiati”** dal sistema stesso, con conseguente mancata consegna del messaggio PEC.

In ogni caso, saranno accettate le domande di ammissione al finanziamento inoltrate tramite e-mail provenienti da caselle di Posta Elettronica Certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato, con algoritmo di generazione e di verifica delle sottoscrizioni digitali “SHA-256” o successivi³⁰.

A ciascuna domanda di ammissione a finanziamento trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere **un unico messaggio PEC di trasmissione**.

Le modalità e termini per l'utilizzo della stessa, predisposti dalla Direzione Acquisti AAGG e Patrimonio – Unità Organizzativa Affari Generali, sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto al seguente indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/informatica-e-e-government/pec>.

Come previsto dall'Informativa pubblicata sul sito regionale, prot. 304756 del 15 Luglio 2013, **l'imposta di bollo**, pari a 16 euro, dovrà essere assolta dal Soggetto Proponente in modo virtuale.

Gli estremi dell'autorizzazione all'utilizzo del bollo virtuale ottenuta dall'Agenzia delle Entrate dovranno essere riportati sui documenti inviati.

In mancanza dell'autorizzazione da parte dell'Agenzia delle Entrate all'utilizzo del bollo virtuale, l'imposta di bollo potrà essere assolta attraverso il pagamento a mezzo modello F23 oppure con versamento eseguito tramite intermediario convenzionato (per esempio: Tabaccherie) con rilascio del relativo contrassegno (“bollo”).

Nel caso di assolvimento dell'imposta di bollo a mezzo modello F23 la domanda di ammissione dovrà essere corredata da copia scansionata in formato “PDF” del modello F23 riportante il contrassegno di avvenuto assolvimento del bollo prescelto e gli estremi del pagamento effettuato.

³⁰ Si veda l'art. 4, comma 2, del DPCM 22/2/2013 “Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali, ai sensi degli articoli 20, comma 3, 24, comma 4, 28, comma 3, 32, comma 3, lettera b), 35, comma 3, 36, comma 2, e 71” e l'art. 4 del deliberazione CNIPA 21 maggio 2009, n. 45 Regole per il riconoscimento e la verifica del documento informatico. Per la definizione dei requisiti dei documenti informatici sottoscritti con firma elettronica, nonché per la loro validità sul piano probatorio e la loro efficacia si veda inoltre gli artt. 20 e 21 del Codice dell'Amministrazione Digitale, D.Lgs n. 82/2005.



In ogni caso, la domanda di ammissione dovrà essere corredata inoltre da una **dichiarazione sostitutiva**³¹, ex artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, nella quale il Soggetto Proponente dovrà riportare la modalità di assolvimento dell'imposta di bollo.

Si precisa comunque che tale adempimento non è una condizione di ammissibilità dei progetti e che, in caso di impedimento all'assolvimento del bollo, le domande di ammissione al finanziamento relative alla presente Direttiva potranno essere regolarizzate anche successivamente alla presentazione.

La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente Direttiva e delle disposizioni regionali, nazionali e dell'Unione Europea, riguardanti la materia.

La Direzione Formazione e Istruzione è a disposizione degli operatori per fornire eventuali ulteriori informazioni necessarie. Tali informazioni possono essere richieste **dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00** ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari, ecc.): 041 279 5016 – 5062;
- per quesiti di carattere tecnico, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso e utilizzo del sistema informatico: 041 279 5147;
- per quesiti di carattere rendicontale: 041 279 5120 – 5127.

Ulteriori informazioni, avvisi e linee guida relativi alla presente Direttiva saranno rese disponibili nella sezione del portale regionale dedicato alla Formazione³².

19. Procedure e criteri di valutazione

Le procedure e i criteri di valutazione dei progetti presentati vengono individuati in coerenza con i criteri di selezione esaminati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 30 giugno 2015 del POR FSE 2014/2020.

In coerenza con quanto disposto anche dalla presente direttiva, i progetti vengono istruiti in ordine all'ammissibilità e successivamente sottoposti a valutazione da parte di un nucleo di valutazione formalmente individuato.

Criteri di ammissibilità

Attengono alla presenza dei requisiti indicati nel bando. La presenza di tali requisiti non dà punteggio, ma la loro assenza determina la non ammissibilità del progetto, che non sarà quindi sottoposto alla successiva valutazione.

Requisiti di ammissibilità/inammissibilità:

1. rispetto dei termini temporali fissati dalla Giunta Regionale per la presentazione delle proposte;
2. rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dalla Direttiva;
3. completa e corretta redazione della documentazione richiesta dalla Direttiva (domanda di ammissione, modulistica partner, ecc...);
4. sussistenza nel soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente e dalle presenti disposizioni per poter attuare le azioni richieste dal bando; i requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza del presente avviso;

³¹ In attuazione del D.L. 179/2012, convertito in L. n. 221/2012, e conformemente alla DGR n. 1050/2013, le disposizioni in merito alla trasmissione della corrispondenza all'Amministrazione regionale a mezzo PEC e all'assolvimento virtuale dell'imposta di bollo sono disponibili nel portale regionale, al link: http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=245a6e2-2bd1-4df5-8e65-ba99470e1dea&groupId=36735.

³² La documentazione relativa alla presente Direttiva e alle altre attività promosse dalla Direzione Formazione ed Istruzione sono disponibili al link: <http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/spaziooperatori>.



5. rispetto delle prescrizioni contenute nel Bando circa gli accordi di Partenariato obbligatori (ove previsti);
6. numero e caratteristiche dei destinatari;
7. durata e articolazione del progetto (e correlate modalità operative), rispetto delle caratteristiche progettuali esposte nella presente Direttiva;
8. rispetto dei parametri di costo/finanziari;
9. conformità con i sistemi di accreditamento per la formazione ovvero (ove previsto) conformità con il sistema di accreditamento per i servizi al lavoro;
10. conformità in materia di aiuti di stato nei casi in cui il beneficiario finale sia un'impresa privata.

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti. La valutazione di merito sarà effettuata sulla base dei parametri illustrati nelle seguenti griglie di valutazione.

La soglia minima di finanziabilità delle proposte progettuali è stabilita in 30 punti.

Durante la valutazione delle graduatorie, all'assegnazione di una valutazione negativa (punteggio zero) in uno dei parametri sotto indicati comporta l'esclusione dalla graduatoria per l'assegnazione dei finanziamenti.

Ai soggetti proponenti che non abbiano presentato progetti in adesione alla DGR n. 2121/2015, o abbiano presentato progetti risultati non finanziati, relativamente alla voce "Grado di realizzazione delle attività pregresse", viene assegnato un punteggio pari a 0 punti.

I progetti vengono finanziati in ordine decrescente per classi intere di punteggio, fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

A parità di punteggio viene privilegiato il progetto che presenta il maggior numero di aziende partner.

Griglia di valutazione progetti di tipologia A

	FINALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
Parametro 1	– Grado di coerenza esterna del progetto con le esigenze specifiche del territorio, supportata da analisi/studi/dati e indagini circostanziate che consentano di focalizzare la proposta rispetto alle esigenze del sistema produttivo e del tessuto socio-economico di riferimento;	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
	– circostanziata analisi delle necessità di sviluppo delle competenze dei destinatari con eventuale riferimento a specifici settori emergenti (green economy, blue economy, ecc); – grado di incidenza del progetto nella soluzione dei problemi occupazionali (di inserimento/re-inserimento lavorativo), di integrazione sociale e di sviluppo del contesto territoriale; – circostanziata descrizione del progetto in relazione anche all'impatto sul tessuto economico/sociale territoriale di riferimento; – accurata descrizione dei fabbisogni cui il progetto intende rispondere.	Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
	OBIETTIVI PROGETTUALI	Livello	
Parametro 2	– Grado di coerenza della proposta progettuale con il P.O.R, con particolare riferimento all'Obiettivo Specifico al quale il bando si riferisce;	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti



	– coerenza e adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle azioni prescelte.	Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 3	QUALITA' DELLA PROPOSTA		Livello
	<ul style="list-style-type: none"> – Qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; – qualità dell'impianto complessivo e delle singole fasi, che devono essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell'individuazione delle metodologie e degli strumenti utilizzati. 	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
Ottimo	10 punti		
Parametro 4	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE		Livello
	<ul style="list-style-type: none"> – Qualità delle metodologie didattiche/formative utilizzate: <ul style="list-style-type: none"> ▪ metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l'articolazione del progetto e i contenuti proposti – Qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ progetti che prevedano l'attuazione di specifiche azioni di monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto con particolare riferimento agli indicatori di risultato pertinenti per l'azione <p><i>Altro criterio premiante</i> <i>Permanenza dell'assegnista in azienda (min. 100 giorni)</i></p>	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
Ottimo	10 punti		
Parametro 5	PARTENARIATO		Livello
	<ul style="list-style-type: none"> – Rappresentatività della struttura proponente – Grado di raccordo con i sistemi produttivi locali – Qualità dei partner: <ul style="list-style-type: none"> ▪ coinvolgimento operativo del partner in alcune fasi del progetto rappresentando un valore aggiunto in termini di concreta realizzazione dello stesso; ▪ presenza di partenariati istituzionali che garantiscano una maggiore finalizzazione dell'iniziativa sul territorio attuando collegamenti con le realtà produttive. – Quantità dei partner: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero di partner coinvolti <p><i>Altro criterio premiante</i> <i>Coinvolgimento di più di una azienda di micro-piccole dimensioni per ciascun ricercatore e presenza di una azienda di dimensioni medio-grandi</i></p>	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
Ottimo	10 punti		
Parametro 6	GRADO DI REALIZZAZIONE ATTIVITÀ PREGRESSA	Livello	



	Grado di realizzazione da parte del Soggetto Proponente: percentuale di avvio dei progetti calcolata sulla base dei risultati del bando DGR n. 2121/2015.	0%	0 punti
		1 – 75%	1 punto
		76 – 100%	2 punti

Griglia di valutazione progetti di tipologia B

	FINALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
Parametro 1	<ul style="list-style-type: none"> – Grado di coerenza esterna del progetto con le esigenze specifiche del territorio, supportata da analisi/studi/dati e indagini circostanziate che consentano di focalizzare la proposta rispetto alle esigenze del sistema produttivo e del tessuto socio-economico di riferimento; – circostanziata analisi delle necessità di sviluppo delle competenze dei destinatari con eventuale riferimento a specifici settori emergenti (green economy, blue economy, ecc); – grado di incidenza del progetto nella soluzione dei problemi occupazionali (di inserimento/re-inserimento lavorativo), di integrazione sociale e di sviluppo del contesto territoriale; – circostanziata descrizione del progetto in relazione anche all'impatto sul tessuto economico/sociale territoriale di riferimento; – accurata descrizione dei fabbisogni cui il progetto intende rispondere. 	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
	OBIETTIVI PROGETTUALI	Livello	
Parametro 2	<ul style="list-style-type: none"> – Grado di coerenza della proposta progettuale con il P.O.R, con particolare riferimento all'Obiettivo Specifico al quale il bando si riferisce; – coerenza e adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle azioni prescelte. 	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
	QUALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
Parametro 3	<ul style="list-style-type: none"> – Qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; – qualità dell'impianto complessivo e delle singole fasi, che devono essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell'individuazione delle metodologie e degli strumenti utilizzati. 	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti



Parametro 4	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	
	<ul style="list-style-type: none"> - Qualità delle metodologie didattiche/formative utilizzate: <ul style="list-style-type: none"> ▪ metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l'articolazione del progetto e i contenuti proposti - Qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ progetti che prevedano l'attuazione di specifiche azioni di monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto con particolare riferimento agli indicatori di risultato pertinenti per l'azione <p><i>Altro criterio premiante</i> <i>Permanenza dell'assegnista in azienda (min. 100 giorni)</i></p>	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 5	PARTENARIATO	Livello	
	<ul style="list-style-type: none"> - Rappresentatività della struttura proponente - Grado di raccordo con i sistemi produttivi locali - Qualità dei partner: <ul style="list-style-type: none"> ▪ coinvolgimento operativo del partner in alcune fasi del progetto rappresentando un valore aggiunto in termini di concreta realizzazione dello stesso; ▪ presenza di partenariati istituzionali che garantiscano una maggiore finalizzazione dell'iniziativa sul territorio attuando collegamenti con le realtà produttive. - Quantità dei partner: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero di partner coinvolti <p><i>Altro criterio premiante</i> <i>Coinvolgimento di più di una azienda di micro-piccole dimensioni per ciascun ricercatore e presenza di una azienda di dimensioni medio-grandi</i></p>	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 6	GRADO DI REALIZZAZIONE ATTIVITÀ PREGRESSA	Livello	
	Grado di realizzazione da parte del Soggetto Proponente: percentuale di avvio dei progetti calcolata sulla base dei risultati del bando DGR n. 2121/2015.	0%	0 punti
		1 – 75%	1 punto
		76 – 100%	2 punti

Griglia di valutazione progetti di tipologia C

Parametro 1	FINALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	<ul style="list-style-type: none"> - Grado di coerenza esterna del progetto con le esigenze specifiche del territorio, supportata da analisi/studi/dati e indagini circostanziate che consentano di focalizzare la proposta rispetto alle esigenze del sistema produttivo e del tessuto socio-economico di riferimento; 	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti



	<ul style="list-style-type: none"> – circostanziata analisi delle necessità di sviluppo delle competenze dei destinatari con eventuale riferimento a specifici settori emergenti (green economy, blue economy, ecc); – grado di incidenza del progetto nella soluzione dei problemi occupazionali (di inserimento/re-inserimento lavorativo), di integrazione sociale e di sviluppo del contesto territoriale; – circostanziata descrizione del progetto in relazione anche all’impatto sul tessuto economico/sociale territoriale di riferimento; – accurata descrizione dei fabbisogni cui il progetto intende rispondere. 	Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
	OBIETTIVI PROGETTUALI	Livello	
Parametro 2	<ul style="list-style-type: none"> – Grado di coerenza della proposta progettuale con il P.O.R, con particolare riferimento all’Obiettivo Specifico al quale il bando si riferisce; – coerenza e adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle azioni prescelte. 	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
	QUALITA’ DELLA PROPOSTA	Livello	
Parametro 3	<ul style="list-style-type: none"> – Qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; – qualità dell’impianto complessivo e delle singole fasi, che devono essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell’individuazione delle metodologie e degli strumenti utilizzati. 	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	
Parametro 4	<ul style="list-style-type: none"> – Qualità delle metodologie didattiche/formative utilizzate: <ul style="list-style-type: none"> ▪ metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l’articolazione del progetto e i contenuti proposti – Qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ progetti che prevedano l’attuazione di specifiche azioni di monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto con particolare riferimento agli indicatori di risultato pertinenti per l’azione 	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
	PARTENARIATO	Livello	
Parametro 5	– Rappresentatività della struttura proponente	Insufficiente	0 punti



	<ul style="list-style-type: none"> - Grado di raccordo con i sistemi produttivi locali - Qualità dei partner: <ul style="list-style-type: none"> ▪ coinvolgimento operativo del partner in alcune fasi del progetto rappresentando un valore aggiunto in termini di concreta realizzazione dello stesso; ▪ presenza di partenariati istituzionali che garantiscano una maggiore finalizzazione dell'iniziativa sul territorio attuando collegamenti con le realtà produttive. - Quantità dei partner: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero di partner coinvolti <p><i>Altro criterio premiante</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>coinvolgimento in qualità di partner di atenei/centri di ricerca del Triveneto (esclusivamente per i progetti di tipologia "C" – interregionali).</i> 	Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 6	GRADO DI REALIZZAZIONE ATTIVITÀ PREGRESSA	Livello	
	Grado di realizzazione da parte del Soggetto Proponente: percentuale di avvio dei progetti calcolata sulla base dei risultati del bando DGR n. 2121/2015.	0%	0 punti
		1 – 75%	1 punto
		76 – 100%	2 punti

20. Tempi ed esiti delle istruttorie

I progetti presentati saranno approvati con Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione entro 90 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle candidature, a meno che il numero e la complessità delle proposte pervenute non giustifichino tempi più lunghi.

Il suddetto Decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singolo progetto saranno consultabili presso la Direzione Formazione e Istruzione dai soggetti aventi diritto.

Le graduatorie dei progetti presentati, saranno comunicate esclusivamente attraverso il sito istituzionale www.regione.veneto.it³³, che pertanto vale quale mezzo di notifica dei risultati dell'istruttoria e degli adempimenti previsti, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. Di conseguenza, è fatto obbligo ai Soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per essere informati sugli esiti delle attività istruttorie, sugli adempimenti e sulle scadenze da rispettare.

21. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente avviso saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it³⁴, che pertanto vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. E' fatto obbligo a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per esserne informati. Tutte le comunicazioni, compresi eventuali quesiti, di qualsiasi natura, devono essere comunicati attraverso il suddetto sito. Nel caso venisse evidenziato l'interesse generale del quesito e della relativa risposta, si provvederà alla pubblicazione dello stesso nello spazio riservato alle FAQ.

³³ La pagina sarà disponibile all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse>

³⁴ La pagina sarà disponibile all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse>



22. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti

I progetti approvati devono essere avviati entro 30 giorni dalla data di comunicazione del finanziamento, salvo eventuale diversa indicazione contenuta nel provvedimento di adozione degli esiti istruttori.

La durata dei progetti di ricerca non potrà essere superiore a 12 mesi. I termini per la conclusione dei progetti saranno definiti nel provvedimento di approvazione degli esiti dell'istruttoria.

23. Indicazione del foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Venezia.

24. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi delle L.241/90 è il dott. Massimo Marzano Bernardi – Direttore della Direzione Formazione e Istruzione.

25. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali".



APPENDICE

Tabella 1 – Strategia di Specializzazione intelligente della Regione del Veneto (RIS3)

SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE	SETTORI TRADIZIONALI	SETTORI TRASVERSALI	TECNOLOGIE ABILITANTI	DRIVER INNOVAZIONE	TRAIETTORIE DI SVILUPPO
Smart Agrifood	Agricoltura Allevamento Pesca Industrie di trasformazione alimentare	Packaging Energia Ristorazione Logistica Chimica Meccanica agricola Meccanica alimentare Biomedicale	Biotecnologie ICT Materiali avanzati Nanotecnologie	Sostenibilità ambientale Efficienza energetica	Nutrizione, salute e sicurezza alimentare Agroalimentare sostenibile Gestione intelligente delle risorse naturali ed energetiche Processi di trasformazione innovativi e sostenibili Tracciabilità e tutela delle filiere

SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE	SETTORI TRADIZIONALI	SETTORI TRASVERSALI	TECNOLOGIE ABILITANTI	DRIVER INNOVAZIONE	TRAIETTORIE DI SVILUPPO
Sustainable Living	Edilizia Arredo Turismo Illuminotecnica	Meccanica Energia Mobilità Silvicoltura Biomedicale Chimica	ICT Materiali avanzati Nanotecnologie Fotonica	Sostenibilità ambientale Active ageing Design	Edifici e città intelligenti e sostenibili Recupero e rigenerazione restauro architettonico Benessere negli ambienti di vita Sicurezza e salute (vita indipendente e attiva)

SPECIALIZZAZIONE	SETTORI	SETTORI	TECNOLOGIE	DRIVER	TRAIETTORIE DI
------------------	---------	---------	------------	--------	----------------



E INTELLIGENTE	TRADIZIONALI	TRASVERSALI	ABILITANTI	INNOVAZIONE	SVILUPPO
Smart Manufacturing	<i>Meccanica componentistica</i>	<i>Agricoltura</i>	<i>ICT</i> <i>Materiali avanzati</i> <i>Fotonica</i> <i>Nanotecnologia</i> <i>Prototipazione</i>	<i>Active Ageing</i> <i>Design</i> <i>Efficienza energetica</i>	Produzioni e processi sostenibili
	<i>Meccatronica</i>	<i>Edilizia</i>			Sistemi cognitivi e automazione
	<i>Meccanica strumentale</i>	<i>Alimentare</i>			Spazi di lavoro innovativi e inclusivi
	<i>Meccanica di precisione</i>	<i>Packaging</i>			Nuovi modelli organizzativi e produttivi
		<i>Ristorazione</i>			Progettazione e tecnologie avanzate di produzione
	<i>Biomedicale</i>				
	<i>Comparto manifatturiero</i>				

SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE	SETTORI TRADIZIONALI	SETTORI TRASVERSALI	TECNOLOGIE ABILITANTI	DRIVER INNOVAZIONE	TRAIETTORIE DI SVILUPPO
Creative Industries	<i>Calzatura</i>	<i>Agricoltura</i> <i>Meccanica</i> <i>Chimica</i> <i>Biomedicale</i>	<i>ICT</i>	<i>Design</i> <i>Creatività</i> <i>Active ageing</i>	Materiali innovativi e biomateriali
	<i>Abbigliamento</i>		<i>Materiali avanzati</i>		Nuovi modelli di business
	<i>Concia</i>		<i>Sistemi manifatturieri avanzati</i>		Progettazioni creative
	<i>Oreficeria</i>		<i>Prototipazione</i>		Marketing innovativo e virtualizzazione dei prodotti
	<i>Occhialeria</i>		<i>Biotecnologie</i>		Tecnologie e sistemi per la fruizione del patrimonio culturale
	<i>Ceramica artistica</i>		<i>Nanotecnologie</i>		
	<i>Vetro artistico</i>		<i>Impiantistica di trattamento al plasma del tessuto</i>		
	<i>Cultura</i>				
	<i>Mobile</i>				
	<i>Moda</i>				

Tabella 2 - Parametri di costo per la mobilità interregionale



Regione italiana (di destinazione)	Sussistenza				Costi di viaggio
	1 settimana 5 giorni	4 settimane 20 giorni	12 settimane 90 giorni	24 settimane 180 giorni	
Abruzzo					201,59
Basilicata					258,77
Calabria					303,74
Campania					165,55
Emilia Romagna					63,28
Friuli Ven. Giulia					37,29
Lazio					164,98
Liguria					106,22
Lombardia					68,93
Marche					70,06
Molise	250*	1.000	3.000	6.000	194,13
PA Bolzano					96,05
PA Trento					18,98
Piemonte					102,83
Puglia					164,42
Sardegna					248,13
Sicilia					302,84
Toscana					94,92
Umbria					124,92
Valle d'Aosta					154,75

(*) Qualora il periodo fruito dai destinatari, all'interno della singola settimana, sia inferiore a 5 giorni, il valore del contributo sarà riparametrato in funzione dei giorni effettivi al parametro giornaliero di 50 euro. Al contrario non potranno essere riconosciuti importi aggiuntivi qualora il destinatario soggiorni per 7 giorni (DGR n. 671 del 28/04/2015)

